

Comuni di DEMONTE E MOIOLA

Lavori di sostituzione e potenziamento rete di adduzione a servizio delle Località Rialpo e San Lorenzo

Livello di progettazione:	PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA
Oggetto elaborato:	Relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico

Progetto:



Sede Legale: Corso Nizza 88 - 12100 Cuneo
Tel. 0171.326711 - fax 0171.326710
Partita IVA: 02468770041
Capitale sociale € 5.000.000
e-mail: acda@acda.it

Progettazione:

(PER PRESA VISIONE)

Geom. Fabrizio Ghio

Progettazione:

(PER PRESA VISIONE)

F.T. STUDIO s.r.l.

La Madama Cristina, 6 - 10125 TORINO
Piazza San Domenico, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
Tel./fax 0171 388209
P. IVA 0647390014
info@ftstudio.eu - www.ftstudio.eu

Responsabile Unico di Progetto:

(Ordine Ingegneri di Cuneo n. A1886)

Dott. Ing. Fabio Monaco

COMMESSA	Livello di progetto	Categoria di progetto	Tipo di elaborato	N. elaborato	REV.	DATA	SCALA / E
UM00041	PFTE	GE	TX	13	00	04.09.2023	--

REV.	Descrizione:	DATA:	Redatto da:	Verificato da:	Approvato da:
00	Emissione	04.09.2023	F.T. Studio s.r.l.	F. Ghio	F. Monaco



F.T. STUDIO S.R.L.

Comune di Demonte (CN)

PROGETTO:

“Lavori di sostituzione e potenziamento rete di adduzione a servizio delle Località Rialpo e San Lorenzo”

Codice CIG associato al Template GIS: Z783BC60D7

Committenza: ACDA SpA

Progettazione: Geom. Fabrizio Ghio

Responsabile Unico del Procedimento: Ing. Fabio Monaco

Redazione: Dott. Marco Casola (F.T. STUDIO S.R.L.)

Luglio 2023

RELAZIONE DI VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Ai sensi del D. Lgs. 50/2016, art. 25 e DPCM 14/02/2022

UFFICI: P.ZZA S. DOMENICO, 2 - 12016 PEVERAGNO (CN)
TELEFONO – FAX 0171/338209

www.ftstudio.eu - E-MAIL: info@ftstudio.eu

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA: ftstudiosrl@legalmail.it

SEDE LEGALE: VIA MADAMA CRISTINA, 8- 10100 TORINO

P.I. 06473900014

ATTESTAZIONE DI QUALIFICAZIONE SOA CATEGORIA OS 25 – II CLASSIFICA

1. PREMESSA	p.3
2. AREA DI INTERVENTO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	p.4
2.1. Localizzazione e geomorfologia	p.4
2.2. Il progetto	p.6
2.3. Sopralluogo	p.6
3. BREVE INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	p.13
3.1. Preistoria e protostoria	p.13
3.2. Età romana	p.14
3.3. Età medievale	p.15
3.4 Focus sull'area di intervento	p.19
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	p.21
BIBLIOGRAFIA	p. 23

• **ALLEGATI** – Tavole estratte da *Template GIS*:

- 1) CATALOGO MOSI
- 2) CARTA ARCHEOLOGICA
- 3) CARTA DEL POTENZIALE
- 4) CARTA DEL RISCHIO
- 5) CARTA DELLA RICOGNIZIONE

1. Premessa

La presente relazione di valutazione del rischio archeologico, redatta in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico (**D. Lgs. 50/2016, art. 25** e integrato dal **DPCM 14/02/2022**), è parte integrante del Progetto Definitivo redatto da *ACDA (Azienda Cuneese dell'Acqua) SpA*: **“Lavori di sostituzione e potenziamento rete di adduzione a servizio delle Località Rialpo e San Lorenzo”**. Il lotto in progetto prevede il potenziamento della rete di adduzione che da Cornaletto Soprano alimenta la Località Rialpo e la sua contestuale estensione fino alla Frazione San Lorenzo in territorio del Comune di Demonte (CN), con minimo sforamento nel limitrofo territorio del comune di Moiola (CN). Il progetto prevede una mera sostituzione delle tubazioni esistenti nel tratto compreso tra Cornaletto Soprano e S. Anna di Rialpo-Tetti Nuge, mentre contempla la creazione di un tratto di tubazione ex-novo nel tratto compreso tra Tetti Nuge e San Lorenzo – Loc. Don Bianco: per tali ragioni non si prenderà in considerazione nella valutazione di VPIA il tratto compreso tra Cornaletto e Tetti Nuge in quanto gli scavi presenteranno profondità rapportabili con quelle delle quote di posa della condotta esistente con interessamento del terreno precedentemente scavato, configurandosi di fatto un rischio archeologico nullo.

Lo scopo del presente elaborato è quello di evidenziare le eventuali criticità archeologiche dell'area in esame in modo da indirizzare ed agevolare le scelte progettuali ed esecutive, oltre a consentire di attuare misure per attenuare il possibile impatto dell'opera su di esse.

Considerata la redazione da parte di *F.T. Studio s.r.l.* di recenti Relazioni di VPIA sul territorio di Demonte, anche per la medesima Committenza, la relazione si incentra con particolare dettaglio sull'area di intervento specifica; l'areale di indagine storico-archeologica, comprendente i territori dei Comuni di Demonte e – marginalmente – di Moiola, è rappresentato graficamente sulla C.T.R. - Carta Tecnica Regionale BDTRE 2020 caricata su piattaforma GIS (Allegato 2 – Carta Archeologica).

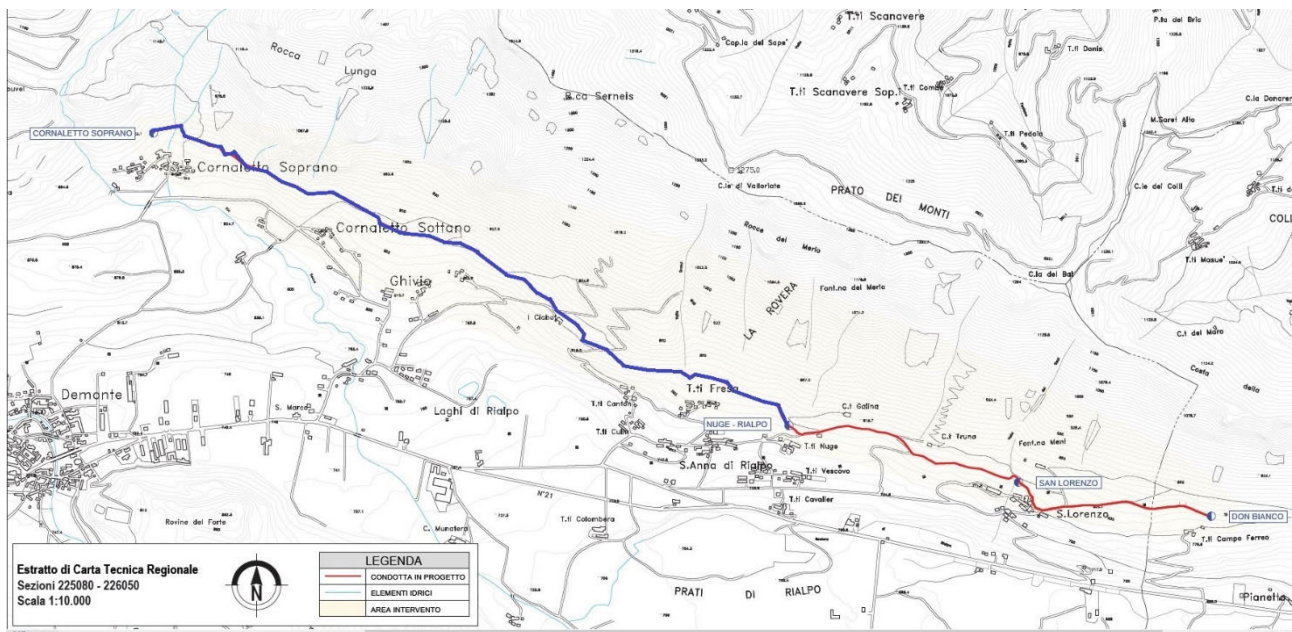
Il Template GIS allegato è identificato con il numero CIG relativo al Progetto: **Z783BC60D7**.

La presente relazione è redatta da *F.T. Studio s.r.l.* nella persona del Dott. Marco Casola, Archeologo specializzato di I Fascia, abilitato alla Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico ex D. Lgs. 50/2016, Art. 25 ed iscritto con il numero 277 all'Elenco Nazionale del MiC.

2. Area di intervento e breve descrizione del progetto

2.1 Localizzazione e geomorfologia

Il progetto in esame prevede la sostituzione delle tubazioni esistenti nel tratto compreso tra Cornaletto Soprano e S. Anna di Rialpo-Tetti Nuge (in blu in Fig. 1), mentre contempla la creazione di un tratto di tubazione ex-novo nel tratto compreso tra Tetti Nuge e San Lorenzo – Loc. Don Bianco (in rosso in Fig. 1). L'area in esame si colloca a mezza costa delle alture in sinistra orografica del T. Stura ad est del concentrico di Demonte, a monte delle frazioni di S. Anna di Rialpo e San Lorenzo.



**Fig. 1. Corografia generale dell'intervento (in blu sostituzione condotta, in rosso nuova condotta) su BDTRE.
Estratto da Progetto.**

La porzione di tracciato di nuova esecuzione tra Tetti Nuge e San Lorenzo si snoda in area piuttosto acclive alle immediate falde delle alture in riva sx Stura a copertura principalmente boschiva, con sporadici modesti pianori a prato-pascolo caratterizzati – principalmente nell'area a monte di San Lorenzo – dalla presenza di muretti a secco di terrazzamento. Il tracciato correrà principalmente lungo sentieri esistenti e strade sterrate poderali.

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Comune di Demonte (CN) – Potenziamento ACDA Cornaletto-S. Lorenzo - 2023

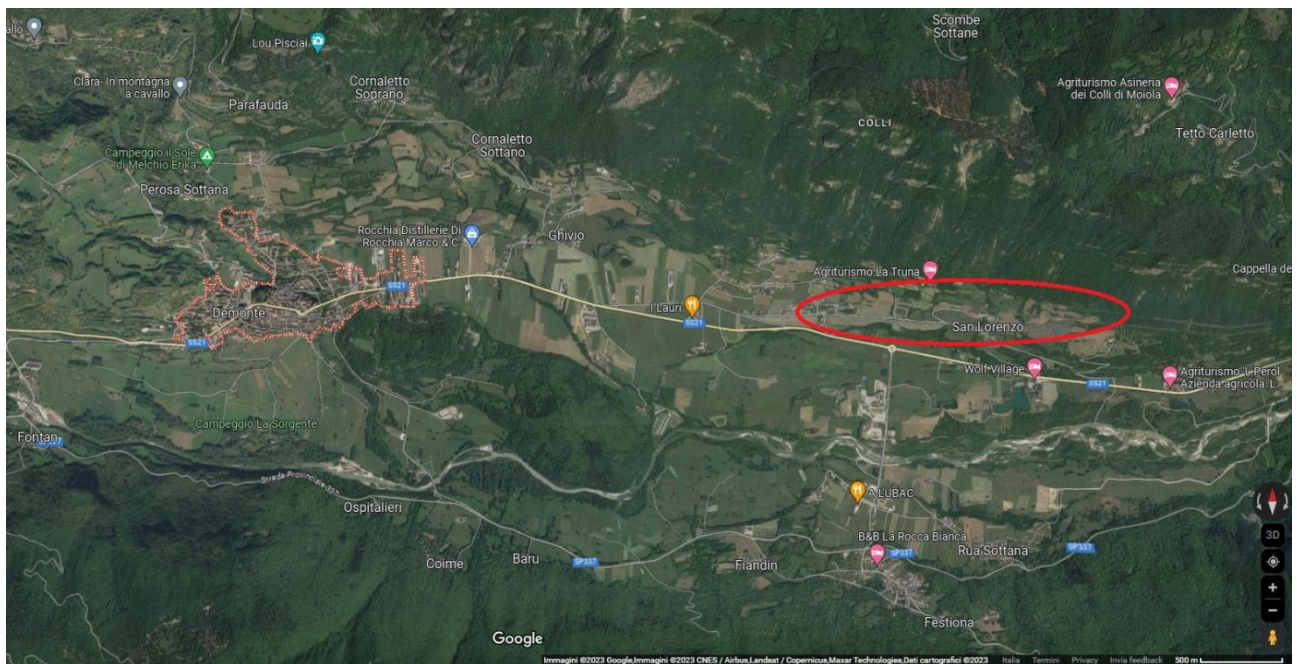


Fig. 2. Cerchiata in rosso l'area in oggetto ad est di Demonte su ortofoto googlemaps.

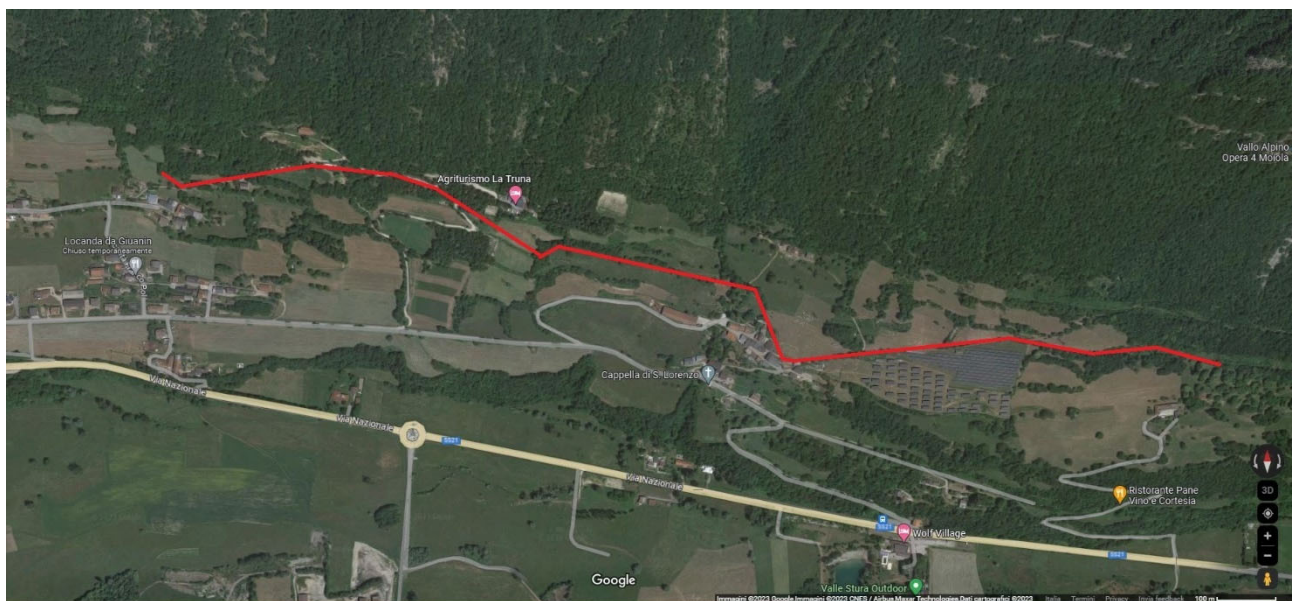


Fig. 3. Schematizzazione del tracciato su ortofoto Googlemaps

2.2 Il progetto

L'intervento in progetto ha come obiettivo il potenziamento della rete di adduzione che da Cornaletto Soprano alimenta la Località Rialpo, nonché la sua contestuale estensione fino a San Lorenzo. Lo sviluppo della tubazione in progetto in PE100 PN16 DN90 e DN75 mm in progetto sarà di circa 4200 m. Nel tratto di nuova posa, tra San Lorenzo e il serbatoio di Don Bianco sulla lunghezza di circa 1 Km è prevista la posa di tubazione in PE100 PN16 DN50. Lo scavo e la posa delle condotte dovranno avvenire in modo tale da garantire un ricoprimento minimo, inteso come lo spessore tra l'estradosso del tubo e il piano campagna, pari ad almeno 1 m. Le tubazioni dovranno essere adagiate su un letto di sabbia con spessore minimo di 10 cm e ricoperte per altrettanti 10 cm.

2.3 Sopralluogo

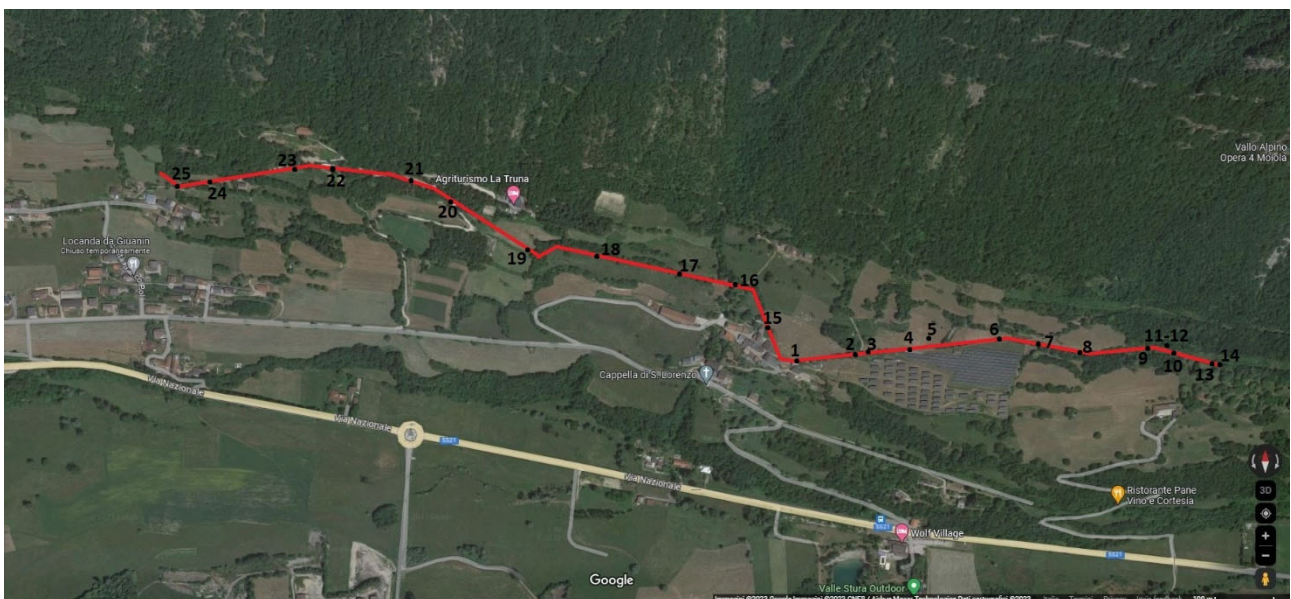
In data 11 luglio 2023 è stata effettuata da chi scrive ricognizione sui luoghi di futuro intervento per verificare l'eventuale presenza di elementi utili ad una valutazione del grado di rischio di interferenza con possibili contesti di interesse archeologico.

Il tracciato è stato percorso da chi scrive in condizioni meteorologiche soleggiate, procedendo a partire dal tratto asfaltato in Loc. San Lorenzo verso est sino a Don Bianco, per poi tornare verso ovest sino alla Località Tetti Nuge di S. Anna di Rialpo. La visibilità al suolo risultava da discreta a buona nei tratti lungo strade sterrate e sentieri e molto scarsa nelle aree a prativo caratterizzate da abbondante crescita del manto erboso.

Nel tratto compreso tra Tetti Nuge e San Lorenzo la ricognizione non ha permesso di osservare elementi di possibile interesse, se non la presenza a tratti di resti di muri a secco relativi a terrazzamenti di probabile recente utilizzo a fini agricoli; nel tratto lungo strada sterrata tra l'agriturismo "La Truna" e Tetti Nuge si è osservato come la strada stessa sia stata ricavata sbancando in parte il fianco del declivio di monte, la cui sezione non esponeva alcun elemento di possibile interesse (Scatti 21-22); nei campi a valle dell'agriturismo si sono osservate aree di dispersione rada di macerie moderne (Scatto 19). Più fitta è parsa la distribuzione dei terrazzamenti con muri a secco, pur se apparentemente esenti da manutenzione da lungo tempo, nel tratto di sentiero che si snoda ad est della borgata San Lorenzo (Scatti 1, 6, 14), costeggiando in buona parte un vasto campo di pannelli fotovoltaici di evidente recente installazione. Proprio nell'estremo tratto orientale interessato dal tracciato si segnalano i due soli elementi di interesse individuati:

1. I ruderi di una borgata in completo abbandono costituita da tre-quattro edifici (tra cui un piccolo forno) in pietra e malta con inserti in mattoni (posizione GPS 44.314400, 7.361134; Scatti 11-12), ad una superficiale analisi di fattura sette-ottocentesca e probabilmente pur sporadicamente utilizzata ancora nel XX secolo (si osserva la presenza di una tubazione in ferro). Sembra plausibile che i terrazzamenti circostanti l'area degli edifici siano da correlare allo sfruttamento agricolo di questa porzione di crinale sino a quando la borgata non è stata abbandonata.
2. Nei pressi della borgata abbandonata, lungo il sentiero (posizione GPS 44.314358, 7.361165), è stato rinvenuto un frammento molto rovinato e corroso di probabile embrice romano (tegola con accenno di aletta, scatto 9); il dato, pur se l'elemento appare chiaramente in giacitura secondaria ed isolato, può tiepidamente confermare una generica frequentazione dell'area in epoca romana come peraltro già suggerito dalle segnalazioni di epigrafi ed altri manufatti, anche se di incerta localizzazione, note nel settore di San Lorenzo (vd. infra, Cap. 3).

Posizionamento su foto satellitare googlemaps dei punti di presa dei singoli scatti.



Scatti fotografici



1-2. Stradello sterrato ad est di San Lorenzo segnato da muretti a secco.



3 Campo di pannelli solari.

4 Area a prativo a monte dei pannelli



5 Area a prativo a monte del sentiero.

6 Tratti di muri a secco lungo il sentiero.

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Comune di Demonte (CN) – Potenziamento ACDA Cornaletto-S. Lorenzo - 2023

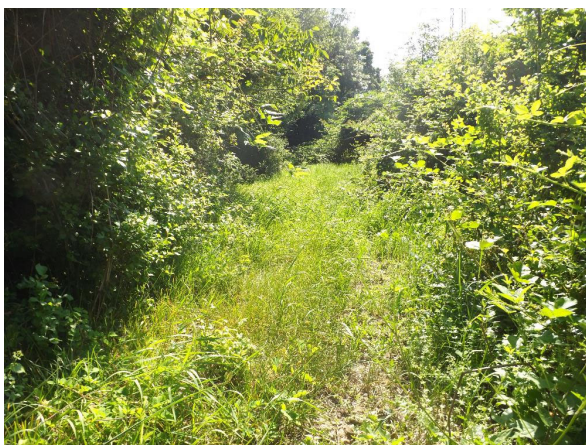


7 Area a prato a monte del sentiero.

8 Area boschiva a valle del sentiero.



9 Probabile frammento di tegola romana lungo il sentiero.



10 Sentiero incolto.

11 Edifici della borgata

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Comune di Demonte (CN) – Potenziamento ACDA Cornaletto-S. Lorenzo - 2023



12 Edifici della borgata abbandonata.



13 Panoramica dell'area a valle dell'estremità del tracciato.



14 Resti di muri a secco all'estremità del tracciato.



15 Imbocco stradina sterrata a nord di S. Lorenzo.



16 Stradello sterrato verso Fontana Meni.

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Comune di Demonte (CN) – Potenziamento ACDA Cornaletto-S. Lorenzo - 2023



17-18 Panoramiche aree a prativo incolto e boschiva lungo il tracciato.



19 Prato con dispersione macerie a valle dell'agriturismo. 20 Accesso all'agriturismo "La Truna".



21-22 Strada tra Tetti Nuge e "La Truna".

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico
Comune di Demonte (CN) – Potenziamento ACDA Cornaletto-S. Lorenzo - 2023



23 Campi a valle del tracciato presso T.ti Nuge.

24 Strada asfaltata lungo tracciato (T.tti Nuge).



25 Estremità ovest del tracciato di nuova posa con terminazione in cabina esistente.

3. Breve inquadramento storico-archeologico (Allegati 1 – catalogo MOSI e 2 – Carta Archeologica)

Considerata la recente redazione da parte di chi scrive di relazioni di VPIA sul territorio già agli atti della *Soprintendenza ABAP_AL* (per il Comune di Demonte “Progetto di Micronido”, 2023 e per la attuale Committenza ACDA S.p.A. “Progetto captazione sorgente Emanuel”, 2022), si procederà ad una disamina sintetica dei dati di carattere storico-archeologico già esposti in tali sedi, con riflessioni specifiche sull'area in oggetto al par. 3.4.

3.1 Preistoria e protostoria

La più importante testimonianza di una frequentazione preistorica della valle è localizzata ad Aisone in frazione Grotte, dove alla fine degli anni '50 del XIX secolo si misero in luce tracce di insediamenti neolitici stagionali sotto roccia.¹ La presenza umana in valle Stura durante l'età neolitica, connessa presumibilmente a fenomeni di transumanza, è confermata da alcuni ritrovamenti sparsi nel territorio.²

Mancano dati di una frequentazione della valle tra l'età del Rame e le prime fasi dell'età del Bronzo (quest'ultima 2200-1700 a.C.), secondo una tendenza peraltro comune a gran parte dell'area tra Tanaro e Stura in area montana e pedemontana;³ più consistente, per quanto lacunosa, è la documentazione per la fase che segna il passaggio tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro. Si ricorda, a tal proposito, l'importante rinvenimento della necropoli di Valdieri nella contigua Valle Gesso, databile tra l'età del Bronzo recente e finale (1350-900 a.C.) e la media età del Ferro (700-500 a.C.)⁴

Risale all'età del Ferro una nuova occupazione delle grotte di Aisone, documentata anche dalla presenza di ceramica individuata in una frazione limitrofa in comune di Vinadio, Castellar delle Vigne⁵; apparterebbe alla fase cronologica dell'età del Ferro anche l'occupazione della grotta presso il ponte sulla Stura a Pontebernardo di Pietraporzio⁶.

¹ Archivio SAP 1992, 1994; VENTURINO GAMBARI 1995, pp. 18-20; PERNICH 2016; VENTURINO GAMBARI, FERRERO 2013, P.63. Recenti ricognizioni condotte presso i ripari 6 e 10 confermano l'interesse del sito (S. Padovan, Archivio SABAP-AL, Aisone, 2020).

² MANO 1996, p. 15-22; MANO 1986, pp. 11-16.

³ VENTURINO GAMBARI, FERRERO 2013, p. 64.

⁴ *AI PIEDI DELLE MONTAGNE 2008*.

⁵ Archivio SAP, Territorio, Vinadio.

⁶ RIBERI 1932, p. 14.

Ancora risalenti all'età del Ferro sono le incisioni rupestri a coppelle e i frammenti ceramici ad impasto individuati a Roccasparvera, in località Madonna delle Grazie, in prossimità del Bric Aresino⁷.

3.2 Età romana

In età romana la valle Stura, come tutto il territorio delle Alpi marittime, venne inserito nella *Provincia Alpium Marittimarum* con capoluogo *Cemenelum*, odierna Cimiez, nei pressi di Nizza. Uno dei centri principali sul versante italiano era la città di *Pedo* (Borgo San Dalmazzo), capoluogo amministrativo dei *Pedates*, ascritti alla tribù Quirina.⁸ In particolare la Valle Stura consentiva un collegamento sia verso la Gallia, attraverso il colle della Maddalena, sia verso le valli Grana e Maira lungo il vallone dell'Arma e il passo di Valcavera, a nord-ovest del centro di Demonte.⁹ L'esistenza di tracciati viari sia principali sia secondari, in uso fino al medioevo, è confermata dai numerosi rinvenimenti di epigrafi e monete di età romana segnalati lungo tutta la valle: a Bersezio un cippo romano raffigurante Ercole e Pallade è murato nella chiesa parrocchiale¹⁰; alcune iscrizioni – anche se di incerta attendibilità – sono ricordate ad Argentera¹¹, Gaiola¹² e Moiola¹³; in frazione Pontebernardo di Pietraporzio il Casalis ricorda il rinvenimento di alcune medaglie romane insieme ad altre lapidi di incerta cronologia segnalate a Sambuco presso la chiesa parrocchiale¹⁴. Le tracce di un'antica viabilità, che costituiva l'unica alternativa a quella costiera per il traffico transalpino¹⁵, sono attestate in diverse località della valle: a Gaiola, dove è ancora visibile un tratto dell'antico tracciato nei pressi della località Bedoira, a Moiola, sulla destra orografica dello Stura, a Pietraporzio dove un tratto di strada romana lastricato è stato rinvenuto in località Barricate e ad Argentera¹⁶.

L'esistenza del traffico di uomini e merci che seguiva percorsi già in uso in età preistorica e che si mantennero attivi anche nei secoli seguenti è confermata dal rinvenimento, proprio presso Rialpo, di un'ara votiva dedicata a due divinità indigene *Rubacascus* e *Robeo(n)* (**Scheda di sito n. 3**); queste divinità erano presumibilmente connesse all'ambiente di lavoro dei *muliones* a cui spettava l'incombenza del trasporto delle merci attraverso i valichi, e che vengono rappresentati sui lati

⁷ L. MANO in Archivio SAP 1992.

⁸ NEGRO PONZI MANCINI 1980, p. 34; MENNELLA 1992; COCCOLUTO 2006.

⁹ CAMILLA 1991, p. 28; PREACCO 2013, p. 111.

¹⁰ Archivio SAP 1963; CAMILLA 1991, p. 29. *CIL* V, 2, n. 7864.

¹¹ CASALIS 1840.

¹² DURANDI 1774; *CIL* V, 2, n. 980*

¹³ *CIL* V, 2, n. 986*.

¹⁴ CASALIS 1840.

¹⁵ MENNELLA 1998, p. 167.

¹⁶ CONTI 1986, pp. 17-25; PEROTTI 1981, pp. 53-55.

dell'ara stessa.¹⁷ Nel territorio di Demonte sono piuttosto numerose le attestazioni di età romana¹⁸ (Vedi MOSI, **Schede di Sito nn.1-6**) tanto da ritenere la città il centro maggiore della valle (vd. *infra*).

È poi da segnalare la presenza di un'area, non indagata in maniera approfondita, in via Perdioni, dove è stata rinvenuta una iscrizione cristiana e sono stati recuperati alcuni frammenti ceramici di pietra ollare; la presenza di materiale tardo fa presupporre una continuità di vita per il sito di Demonte, sempre in connessione con l'utilizzo del valico alpino per il transito commerciale e militare.¹⁹

3.3 Età medievale

Tra il V secolo e l'alto medioevo le Alpi si ergono a baluardo di difesa dalle invasioni Visigote ed Ostrogote.²⁰ Assai carenti sono le fonti per quanto riguarda questo periodo di sconvolgimenti e scorrerie di barbari, epoca in cui vennero probabilmente ripresi sistemi viari pre e protostorici, in epoca medievale nuovamente abbandonati in favore dei più agevoli tratti ricalcanti quelli di epoca romana.²¹ Come nel caso di altri importanti vie di valico alpino, anche la valle Stura doveva essere dotata di un sistema di *clausae*, sistemi difensivi sorti a baluardo delle invasioni sin dal V secolo e riprese in epoca longobarda ed altomedievale;²² nel nostro caso sembra plausibile che i resti di una *clausa* siano da ricercare nei ruderi di una possente struttura muraria presso un'ampia ansa della Stura presso Roccasparvera.²³ Ai piedi degli imbocchi vallivi la fondazione di santuari alpestri in posizioni predominanti -probabilmente già occupate in epoca romana- caratterizza una primigenia fase di ripresa del controllo del territorio da parte delle nascenti autorità ecclesiastiche in epoca carolingia: si ricorda principalmente in tal senso il Santuario di San Magno – in probabile continuità con un culto romano di *Mars* – in Valle Grana,²⁴ e quello di S. Costanzo sul Monte S. Bernardo, a circa 1 km di distanza dalla casa madre di Villar a dominare imbocco Valle Maira.²⁵

Ad una prima fondazione di abbazie e monasteri di enorme importanza per la gestione del territorio (Certosa di Pesio, Abbazia di San Dalmazzo, le colonie monastiche di San Benigno di Fruttuaria)²⁶

¹⁷ RISTORTO 1973, p. 16; MENNELLA 1998, p. 169.

¹⁸ COCCOLUTO 2006, p. 156.

¹⁹ Archivio SAP, Demonte, Territorio.

²⁰ MICHELETTO 2006.

²¹ COCCOLUTO 2006, pp. 149-152; PANERO 2006 pp. 9-32; COMBA, SERGI 1977.

²² Si vedano MOLLO 1986, DEMEGLIO 2002, MICHELETTO 2006.

²³ COMBA 1991, p. 144.

²⁴ COCCOLUTO 2006.

²⁵ MICHELETTO 2006, pp. 33-53.

²⁶ MARTINI, LUCIANO 2000, p. 60

seguì quella dei villaggi spesso muniti di *castra*. La valle Stura continuò in epoca medievale a costituire un fondamentale passaggio verso la Francia. L'interesse strategico della valle portò infatti allo sfociare di numerose lotte tra i signori locali e il Marchese di Saluzzo per ottenerne il dominio.²⁷ La valle fu feudo del vescovo di Torino dal 998, anno della donazione effettuata da Ottone III al vescovo Amizone, fino al XII secolo, quando il Marchese di Saluzzo divenne padrone dell'intera valle. Questi movimenti politici ebbero un riflesso nel sistema territoriale: una salda organizzazione ecclesiastica con pievi e ospizi e numerosi *castra* e residenze fortificate caratterizzarono infatti il paesaggio a partire dall'XI secolo. È verosimile ritenere che le strutture presenti in età medievale si impiantassero in luoghi precedentemente occupati da antichi centri romani, a ulteriore conferma della preesistenza delle antiche vie di transito. La distribuzione degli *hospitales* per i pellegrini segue probabilmente antichi percorsi alpini di tradizione forse protostorica²⁸: isolate sui monti ma legate ai valichi alpini erano le chiese-ospizio di S. Maria Brasca, poi S. Anna di Vinadio, di S. Martino sopra le Grange di Argentera e, forse, di S. Pietro al colle del Ferro²⁹.

Anche le antiche pievi erano posizionate in località corrispondenti alle antiche ripartizioni amministrative romane.³⁰ Il distretto dell'alta valle Stura era alle dipendenze della pieve di Demonte, San Giovanni Battista, che compare per la prima volta in documenti del 1241, e che era posta fuori dall'abitato attuale, ai piedi dell'altura del Podio; il distretto comprendeva le chiese di San Donato, San Ponzio, San Marcellino e Santa Maria Maddalena a Demonte;³¹ San Benedetto a Moiola, San Martino di Vignolo, Santa Maria ad Aisone, San Fiorenzo di Vinadio, San Giuliano di Sambuco, Santo Stefano di Pietraporzio e Santa Maria di Pontebernardo. La bassa valle dipendeva invece dal priorato monastico di San Lorenzo di Bersezio il cui distretto comprendeva: S. Giovanni Battista di Moiola, S. Michele di Valloriate, S. Maria di Gaiola, S. Giovanni Battista di Rittana, S. Martino e S. Maria Maddalena di Roccasparvera³².

Tra i centri fortificati sorti nella bassa valle tra il XII ed il XIV secolo si ricorda principalmente il *castrum* di Roccasparvera, che è citato in un documento del 1163 ma che potrebbe essere stato edificato anche prima, si ha infatti notizia dell'abitato in un documento del 1028, con funzione di

²⁷ COMBA 1984, p. 39.

²⁸ NEGRO PONZI MANCINI 1980, p. 37-38.

²⁹ COMBA 1991, p. 145

³⁰ NEGRO PONZI MANCINI 1980, p. 37-38.

³¹ COCCOLUTO 2001.

³² CAMILLA 1991, p. 29; COCCOLUTO 1980, p. 97.

difesa e controllo della strada che portava al colle della Maddalena³³; la località Castelletto nei pressi di Roccasparvera, toponimo che rievoca chiaramente origini di carattere militare o insediamento con finalità difensive, in un documento del 1364; il castello fortificato localizzato sul promontorio che domina l'abitato di Gaiola, noto come "località castello" e risalente al XIII secolo, di cui sono state individuate alcune tracce appartenenti alle fondazioni.³⁴ Resti del *castrum* di Moiola sono stati localizzati in località Tetti Burbun.³⁵ Una bastita, il cui termine indica fortezza, castello oppure villanuova fortificata, è ricordata in un documento del 1284 nei pressi di Demonte: l'esistenza di un *castrum* a Demonte riceve ulteriore conferma dal fatto che in occasione della costruzione del nuovo forte nel 1588, l'architetto Ercole Negro di Sanfront decise di evitare il ripristino dei ruderi dell'antico castello, fatto demolire dal marchese spagnolo Ferdinando d'Avalos nel 1558, e di realizzarne uno nuovo sull'altura che domina da meridione il borgo di Demonte.³⁶

A Vinadio il castello è attestato fin dal XII secolo e abbattuto nel 1542 dall'esercito francese; durante il bassomedioevo al castello viene affiancata la *villa* fortificata di Vinadio. In documenti del XIV secolo sono indicati come *castra* Bersezio e Aisone ma il Comba suppone che il termine vada inteso in senso generico, come sinonimo di *villa*; delle fortificazioni sono comunque documentate a Bersezio, alcuni testi del XIV secolo citano *fortaliccia et fortificationes* e nel XVI secolo si parla di un *castrum*, ormai distrutto, posto di fronte all'abitato, su un monticello *in hubaquo*, mentre nel 1388 è documentata ad Aisone la costruzione collettiva di *clausure e menia*.³⁷ A Sambuco sono attestati, alla fine del XV secolo, un ricetto o *clausum*, testimoniato anche dal toponimo dell'attuale frazione di Clausio, e un *fortalicium*, abbattuto dai Francesi, mentre a Pietraporzio è incerto il riferimento generico ad un *castrum* nel documento del 1388 ma il toponimo della *ruata* del Castello, presente in un catasto della prima metà del XVII secolo, fa pensare ad un'antica fortificazione collettiva.³⁸

Ancora da ricordare, per la sua importanza rivestita in età medievale, è il centro di Valloriate ritenuto da alcuni possibile sede dell'antico *Comitatus Auriatensis* di età carolingia, esteso nel Piemonte sudoccidentale dalla confluenza della Stura nel Tanaro, nei pressi di Cherasco ad est, sino a Revello a ovest. Il limite meridionale era dato dal corso della Stura di Demonte e dallo spartiacque tra questo

³³ L'importanza del *castrum* di Roccasparvera come centro di controllo del territorio era notevole dal momento che Roberto d'Angiò ordina di incorporarlo nel Siniscalcato di Provenza insieme ai castelli di Caraglio e Roccabruna. NEGRO PONZI MANCINI 1980, p. 37. Ruderi verosimilmente relativi all'antico *castrum* sono stati individuati presso la chiesa di San Martino, su un terrazzo alle pendici più basse del versante settentrionale. Archivio SAP 1999.

³⁴ COMBA 1973, pp. 559-561; PREACCO 2007, pp. 246-247.

³⁵ Archivio SAP 2001.

³⁶ COMBA 1973, p. 561; GARIGLIO 1997, p. 48.

³⁷ COMBA 1991, p. 149.

³⁸ Archivio SAP 2010; COMBA 1991, pp. 149-150.

e il Gesso, mentre verso nord confinava con il *Comitatus Taurinensis*, comprendendo il territorio di Saluzzo ed escludendo quello di Savigliano. Dall'analisi del toponimo, indicato come *Vallis Aurea* nelle più antiche citazioni, si potrebbe risalire alla antica popolazione ligure degli *Oriates* o alla presenza del *castrum Auritensium*.³⁹

Demonte

Centro dal toponimo con palese derivazione di ambito geografico (*de-mons*)⁴⁰, come detto fu certamente sede di un insediamento in epoca romana, probabilmente collocato in riva sinistra dello Stura nell'area compresa tra l'altura del Podio e Rialpo (vd. *supra*). Citato con l'ablativo *Demonte* per la prima volta nel 1291⁴¹, verosimilmente l'abitato originale poteva essere articolato in più nuclei, se si considera l'esistenza dei cimiteri della pieve di San Giovanni Battista (**Scheda di Sito n. 8**) e della chiesa di San Marcellino, citate per la prima volta rispettivamente nel 1241 e nel 1225⁴² ed oggi scomparse; una terza e più antica chiesa, citata sin dal 1168,⁴³ era poi dedicata a San Ponzio che divenne sede di un priorato che dovrebbe identificarsi con la cappella che sorge in località San Pons, a nordovest di Demonte lungo Via Val D'Arma sulla strada che conduce ai valichi verso le valli Grana e Maira. Della pieve di San Giovanni Battista rimane traccia ancora nella rappresentazione del Boetto nel *Theatrum Sabaudiae* del 1666.

La chiesa di San Marcellino (**Scheda di Sito n.7**) appare di particolare importanza perché spesso risulta associata al primitivo nucleo di Demonte, una *villa vetus* citata in documenti del 1250 di cui si ignora la precisa localizzazione. Un'ipotesi interessante è quella proposta dal Coccoluto che collega la cappella fortificata, inserita nel complesso del forte cinquecentesco realizzato sull'altura del Podio (l'altura che domina da sud il borgo di Demonte), proprio all'antica chiesa di San Marcellino. Il sito dell'antico priorato e dei nuclei più antichi di Demonte vanno quindi forse localizzati nella parte più occidentale del Podio.⁴⁴

La città venne eretta a comune nell'anno 1225 e divenne protagonista degli scontri per il dominio della valle prima tra il Marchese di Saluzzo e gli Angiò e quindi tra questi e i Visconti. Dopo alterne vicende nel 1376 la valle divenne feudo dei Bolleris, signori di Demonte. Nel XVI secolo Carlo

³⁹ MICHELETTI-CONTARDI 2010, pp. 214-216; PEROTTI 1983, che pone più probabilmente il castrum in Loc. Toggia, presso Roccavione alla confluenza di Gesso e Vermentagna.

⁴⁰ DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA, 1990.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² RISTORTO, 1973; COMBA 1991; COCCOLUTO 2001.

⁴³ COCCOLUTO 2001, p. 119.

⁴⁴ COCCOLUTO 2001, pp.123-126.

Emanuele I di Savoia occupò la valle e Demonte entrò a far parte dello stato sabaudo; fu proprio il duca di Savoia a ordinare nel 1590 la costruzione del forte, che sarà chiamato della Consolata, sul monte posto di fronte all'abitato. A documentare l'importanza del comune tra il XVII e il XVIII secolo restano numerose testimonianze architettoniche: in particolare la struttura a portici della via centrale, che presenta a tratti il soffitto a cassettone ligneo, il palazzo dei conti Borelli, la villa dei conti Lanza e la torre civica. Di epoca pienamente medievale è anche la fase originaria della chiesa di San Donato, attuale Parrocchiale, risalente almeno al 1332.⁴⁵

3.4 Focus sull'area di intervento

La specifica area di intervento, posta ai piedi e a mezza costa dei rilievi che si ergono in sinistra orografica del T. Stura, non presenta per la verità caratteristiche morfologiche particolarmente consone ad insediamenti di una certa consistenza. Se troppo distanti e sporadiche appaiono le attestazioni per le epoche pre-protostoriche, come accennato il centro di Demonte ha restituito una serie piuttosto cospicua di reperti di epoca romana, tanto da far ritenere nell'area la possibile sede di un *vicus*, da collocarsi forse nella zona di Sant'Anna di Rialpo dove vennero alla luce reperti da corredo tombale e un'ara marmorea.⁴⁶ La dispersione di materiali attestata proprio tra i territori di S. Anna e San Lorenzo, pur se con rinvenimenti sporadici e di incerta localizzazione, lascia intendere una marcata estensione dell'area occupata in età romana ad est dell'attuale concentrico. Oltre alla già citata epigrafe di Rubiasco e Rubeone proveniente dall'area di Rialpo, altre attestazioni provengono da Demonte e dal territorio comunale: due are, una dedicata a *Mars Leucimachus*⁴⁷, sono state ritrovate nel giardino del conte Borelli; presso la chiesa di San Donato un'iscrizione ricorda la Dea Vittoria; nella cappella di San Ponzio è conservata un'epigrafe dedicata a Giove e nella cascina di San Ponzio è stata rinvenuta un'iscrizione funeraria; il Durandi cita ancora diverse iscrizioni che sono però considerate non attendibili dal Mommsen⁴⁸. Un altro importante ritrovamento avvenne in frazione Podio dove nel 1925 venne rinvenuto, all'interno di un'anfora di bronzo, un ripostiglio di monete di III secolo d.C.⁴⁹ Per quanto sembri più probabile che tale supposto insediamento romano si collocasse più a valle rispetto alla specifica area in progetto, forse in corrispondenza dell'abitato attuale di S. Anna (?), non si può escludere una frequentazione della fascia pedemontana, magari anche mediante piccoli insediamenti agricoli – ma non è che una supposizione; in tal senso il probabile frammento di

⁴⁵ COCCOLUTO 2001, pp. 122-123.

⁴⁶ MENNELLA 1998, p. 169.

⁴⁷ MENNELLA 1998, p. 169.

⁴⁸ RISTORTO 1973, pp. 16-17.

⁴⁹ PEANO 1933; VERA 1976.

tegola romana, pur se sporadico e isolato, rinvenuto in sede di ricognizione (**Scheda di Sito n. 9**), potrebbe timidamente suggerire tale ipotesi. Anche per quanto concerne la formulazione di ipotesi sulla viabilità di epoca romana sembra più probabile che il percorso principale si snodasse più a valle, in prossimità del fiume, come suggerirebbe ancora tiepidamente la segnalazione di un tratto di selciato romano riconosciuto presso Moiola,⁵⁰ peraltro in sponda opposta della Stura rispetto a quella relativa all'intervento in oggetto.

Per le epoche successive l'area, comunque distante dal fondovalle e dall'altura del Podio di prima frequentazione medievale, non sembra oggetto di particolari frequentazioni se non legate allo sfruttamento agricolo del territorio afferente alle piccole borgate di S. Lorenzo e S. Anna di Rialpo, come peraltro ben testimoniano i terrazzamenti artificiali ed i resti della borgata abbandonata, comunque di epoca ampiamente post-medievale, segnalata in sede di sopralluogo e forse identificabile con il toponimo "Ciabot Baralot" su CTR (**Scheda di sito n. 10**).

⁵⁰ CONTI 1986, pp. 17-25.

4. Valutazione del Rischio (Allegati 3 e 4)

Nella valutazione del Rischio Archeologico si distinguono un rischio **assoluto (o potenziale)** ed uno **relativo**, intendendo per il primo la possibile presenza ed il grado di conservazione di depositi o contesti di interesse archeologico in una determinata area e per il secondo la previsione, in relazione alle opere da effettuare, del grado di probabilità di interferire nel corso dei lavori con depositi o contesti di interesse archeologico. A seconda del grado della presunta presenza di contesti di interesse archeologico si individua una scala di rischio distinto in NULLO-BASSO-MEDIO-ALTO-CERTO⁵¹.

Rischio assoluto-potenziale (VRP – Carta del Potenziale - Allegato 3)

Come desumibile dai dati esposti sinora, principalmente al Par. 3.4, se per le epoche preistoriche troppo scarni appaiono i dati a disposizione per ipotizzare la presenza di aree di frequentazione specifiche, la distribuzione delle attestazioni di età Romana sembra poter identificare un'area di possibile insediamento principalmente compresa nel settore centro-orientale dell'attuale concentrico, tra le alture del parco Borelli, del Forte della Consolata e del Podio e la regione di Rialpo. Tali alture, ma è solo una suggestione non suffragata dalla presenza di dati archeologici, sembrerebbero consone sotto il profilo geomorfologico anche alla presenza di potenziali insediamenti pre-protostorici. La medesima area pare di sicuro interesse anche per quanto concerne il più antico insediamento medievale di Demonte, con la presenza nel settore – pur se in aree ad oggi non precisamente determinabili – delle antiche chiese di S. Marcellino e San Giovanni Battista ormai scomparse. Ancora in riva sinistra una sicura via di passaggio almeno sin da epoca romana è quella che risale il corso del torrente Cant lungo il Vallone dell'Arma. La specifica area di interesse a monte degli abitati di San Lorenzo e S. Anna di Rialpo appare tuttavia in un settore geomorfologicamente piuttosto acclive e non particolarmente consono ad insediamenti di una certa consistenza e l'indeterminatezza della localizzazione dei rinvenimenti di epoca romana noti condiziona ad una certa indeterminatezza nella valutazione del rischio; piuttosto labili, pur se da sottolineare, sono le segnalazioni effettuate in sede di sopralluogo di un probabile fr. di tegola romana e dei resti di una borgata abbandonata di epoca moderna. Si ritiene pertanto di poter considerare per la fascia pedemontana in oggetto un generale **potenziale medio**.

⁵¹Per quanto riguarda il *rischio archeologico assoluto*, si definiscono aree a rischio ALTO: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione geomorfologica e paleoambientale favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto; MEDIO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi; BASSO: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.

Rischio relativo (VRD- Carta del Rischio - Allegato 4)

Per quanto concerne nello specifico **il rischio relativo** alle opere in progetto, fermo restando quanto espresso in merito al rischio potenziale, in relazione alle caratteristiche dell'opera – che prevedono scavi di trincee alla profondità di oltre 1 m – ed al tracciato previsto per la posa di nuova tubazione tra Tetti Nuge e Don Bianco, che correrà principalmente lungo stradelli sterrati e sentieri, si ritiene di proporre quanto segue:

- Per il tratto orientale di tracciato tra Loc. Don Bianco e San Lorenzo, in prossimità della borgata e dell'area di rinvenimento sporadico di tegola citati, rischio **MEDIO**.
- Per i restanti tratti, in aree mediamente acclivi prive di attestazioni, rischio **BASSO**.
- A rischio **NULLO** si considera il tratto di mera sostituzione delle tubazioni nella medesima sede tra Tetti Nuge e Cornaletto Soprano, escluso dalla presente valutazione.

Peveragno, 14 luglio 2023



F.T. Studio s.r.l.

Bibliografia

Archivi consultati

Archivio Soprintendenza Archeologia del Piemonte (ex-SAP -2016), Torino

Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP-AL 2017-)

Abbreviazioni adottate

BSSAAC *Bollettino degli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*

BSBS *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*

QAP *Quaderni di Archeologia del Piemonte*

QSAP *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*

RIN *Rivista Italiana di Numismatica*

Bibliografia

AI PIEDI DELLE MONTAGNE= M. Venturino Gambari (a c. di), *Ai piedi delle montagne. La necropoli di Valdieri*, Alessandria, 2008.

ATLANTE EDILIZIA MONTANA= L. Mamino, R. Olivero (a c. di), *Atlante di edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 7, La valle Stura e le altre valli confluenti*, Politecnico di Torino, 2006.

BAROCELLI-CONTI-BRACCO 1939 = P. BAROCELLI- C. CONTI- E. BRACCO, *Carta Archeologica d'Italia, Fogli 90-91. Demonte – Boves*, Firenze 1939.

CAMILLA 1991 = P. CAMILLA, *L'alta valle Stura nella storia*, in M. CORDERO, S. MARTINI (a cura di), *Pietraporzio. Momenti di storia in alta Valle Stura*, Cuneo 1991, pp. 27-41.

CASALIS 1840 = G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M., il Re di Sardegna*, Torino 1840.

COCCOLUTO 1980 = G. COCCOLUTO, *Note su due priorati benedettini in Valle Stura: San Martino di Roccasparvera e San Michele di Valloriate*, in BSSAAC 82, 1980, pp. 97-98.

COCCOLUTO 2001 = G. COCCOLUTO, *Tres ecclesias a Demons. Un percorso nella topografia medievale demontina*, in BSSAAC 125, 2 2001, pp. 111-127.

COCCOLUTO G., 2006, *Insedimenti umani e luoghi di culto. Le valli del Cuneese nell'arco delle Alpi Marittime e Cozie*, in *Il popolamento alpino in Piemonte; le radici medievali dell'insediamento moderno*, a cura di F. Panero, pp. 149 – 171.

COMBA 1973 = R. COMBA, *La dinamica dell'insediamento umano nel cuneese (secoli X-XIII)*, in BSBS LXXI 1973, pp. 511-602.

COMBA 1984 = R. COMBA, *Strade e mercati dell'area sud-occidentale*, Torino 1984.

COMBA 1991 = R. COMBA, *Strutture e dinamiche del popolamento di un'area alpina. L'alta Valle Stura tra XII e XIV secolo*, in M. CORDERO, S. MARTINI (a cura di), *Pietraporzio. Momenti di storia in alta Valle Stura*, Cuneo 1991, pp. 143-155.

COMBA R., 1996, *Nuove ricerche sulla storia di Cuneo: dalle origini al settecento*, in *Storia di Cuneo e delle sue valli, Le storie della città*, I, a cura di P. Camilla e R. Comba, Società per gli studi storici della provincia di Cuneo, pp.128 – 134.

COMBA R. 2002, *Storia di Cuneo e del suo territorio. 1198-1799*. L'Artistica, Savigliano.

CONTI 1980 = C. CONTI, *Censimento archeologico del Cuneese*, in *Radiografia di un territorio*, Cuneo 1980, pp. 43-54.

CONTI 1986 = C. CONTI, *Testimonianze archeologiche romane in valle Stura* in *QuadStura 2*, 1986, pp. 17-25.

COMBA R., SERGI G., 1977, *Piemonte meridionale e viabilità alpina: note sugli scambi commerciali con la Provenza dal XIII al XV secolo*, Marseille, pp. 237 – 285.

CONTI C., MOLLI BOFFA G., 1980, *Lavori di ricognizione archeologica*, in *Radiografia di un territorio, beni culturali a Cuneo e nel Cuneese*, Cuneo, Mostra in San Francesco, maggio-settembre 1980, pp. 41 – 42.

CULASSO GASTALDI E., MENNELLA C. 1996, *Forum Germa[---](San Lorenzo di Caraglio), Liguria Regio IX*, in *Supplementa Italica* 15, 1996, pp. 251-292.

DEMEGLIO P. 2002, *Sistemi difensivi tra città e territorio nel Piemonte tardoantico e altomedievale* in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, C, pp. 337-413.

DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA, Utet, 1990.

FERRERO L., VENTURINO GAMBARI M. 2008, *Preistoria e protostoria nella Valle del Gesso*, in M. Venturino Gambari (a c. di), *Ai piedi delle montagne. La necropoli di Valdieri*, Alessandria, pp. 15-40.

GARIGLIO 1997 = D. GARIGLIO, *L'inutile sentinella, il forte di Demonte*, in "Cuneo Provincia Granda" XLV, 3 1997, pp. 48-53.

MANO 1986 = L. MANO, *La presenza umana nella preistoria alpina: il caso della valle Stura*, in *QuadStura 2*, 1986, pp. 11-16

MANO 1996 = L. MANO, *La cote dei fulmini. Sopravvivenza di un mito*, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di) *Le vie della pietra verde*, Torino 1996 p. 15-22

MENNELLA 1988 = G. MENNELLA, *Demonte (CN): CIL V 7862 (tav. XVI, b)*, in QSAP 8, 1988, pp. 50-51.

MENNELLA 1990 = G. MENNELLA, *Demonte: Nenci, 1953, p. 32 (tav. VI, b)*, in QSAP 9, 1990, pp. 30-31.

MENNELLA 1998 = G. MENNELLA, *Itinerari di culto nel Piemonte romano*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. L'età romana. II*, Torino 1998, pp. 167-179

MENNELLA G. 1992, *La Quadragesima Galliarum nelle Alpes Maritimae*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome*, 104, 1992, pp. 209-232.

MICHELETTO E., 2000, *Archeologia e incastellamento nel Piemonte meridionale*, in *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria, fonti scritte e fonti archeologiche*, seminario di studi Acqui Terme 17-19 novembre 2000, a cura di F. Benente e G. B. Garbarino, p. 48.

MICHELETTO E. 2006, *Tracce Materiali dell'insediamento alpino medievale. La ricerca archeologica*, in PANERO 2006, pp. 33-53.

MICHELETTO-CONTARDI 2009 = E. MICHELETTO-S. CONTARDI, *Valloriate. Chiesa di San Michele Arcangelo*, in QSAP 25, 2010, pp. 214-216.

MOLLO E. 1986, *Le chiuse: realtà e rappresentazioni mentali del confine alpino nel Medioevo* in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, LXXXVI, pp. 333-390.

NEGRO PONZI MANCINI M. M., 1980, *Il comprensorio di Cuneo in età romana e altomedievale*, in *Radiografia di un territorio, beni culturali a Cuneo e nel Cuneese*, Cuneo, Mostra in San Francesco, maggio-settembre 1980.

NENCI 1953 = G. NENCI, *Iscrizioni latine inedite provenienti dall'area delle Alpi Marittime*, in BSSSAAC 32,3 1953, pp. 31-38

PANERO F. (a cura di) 2006, *Il popolamento alpino in Piemonte. Le radici medievali dell'insediamento moderno*, CISIM, Torino.

PANERO F., 2006, *Problemi interpretativi e fonti per la storia del popolamento alpino fra medioevo e prima età moderna*, in PANERO 2006, pp. 9-32.

PEANO 1933 = G.M. PEANO, *Sul ripostiglio di monete romane del III secolo scoperto a Demonte*, in BSSAAC 9, 1933, pp. 43-57.

PEROTTI 1981 = M. PEROTTI, *Le strade di Pedona*, in *Cuneo Provincia Granda*, XXX, 3, 1981, pp. 53-60.

PEROTTI 1983 = M. PEROTTI, *Antichità di Borgo San Dalmazzo erede di Auriate e Pedona*, in *Cuneo Provincia Granda*, XXXII, 2, 1983, pp. 37-43.

PERNICH 2016 = E. Pernich, *Aisone: un sito problematico del Neolitico alpino*, in F. M. Gambari, L. Ferrero, S. Padovan (a cura di), *Pionieri delle Alpi. Il pieno Neolitico tra le Alpi occidentali, Atti del Convegno di Chiomonte, 16-17 novembre 2007*, Archeologia Piemonte 5, 2016, pp. 37-48.

PREACCO 2007 = M.C. PREACCO, *Gaiola, resti del castello*, in QSAP 22, 2007, pp. 246-247.

PREACCO 2013=M.C. PREACCO, *Castelmagno e l'età romana nelle valli del Cuneese*, in *Archéologie du passage. Echanges scientifiques en souvenir de Livio Mano. Actes du colloque transfrontalier de Tende-Cuneo; 3-4 aout 2012*, Musée Anthropologie Préhistorique de Monaco, 2013, pp. 111-118.

RISTORTO 1973 = M. RISTORTO, *Demonte. Storia civile e religiosa di un comune di Valle Stura*, Cuneo 1973.

RISTORTO 1976 = M. RISTORTO, *Gaiola, Storia di un ridente paese della Valle Stura*, Cuneo 1976.

RISTORTO 1992 = M. RISTORTO, *Moiola, Cenni storici*, Cuneo 1992.

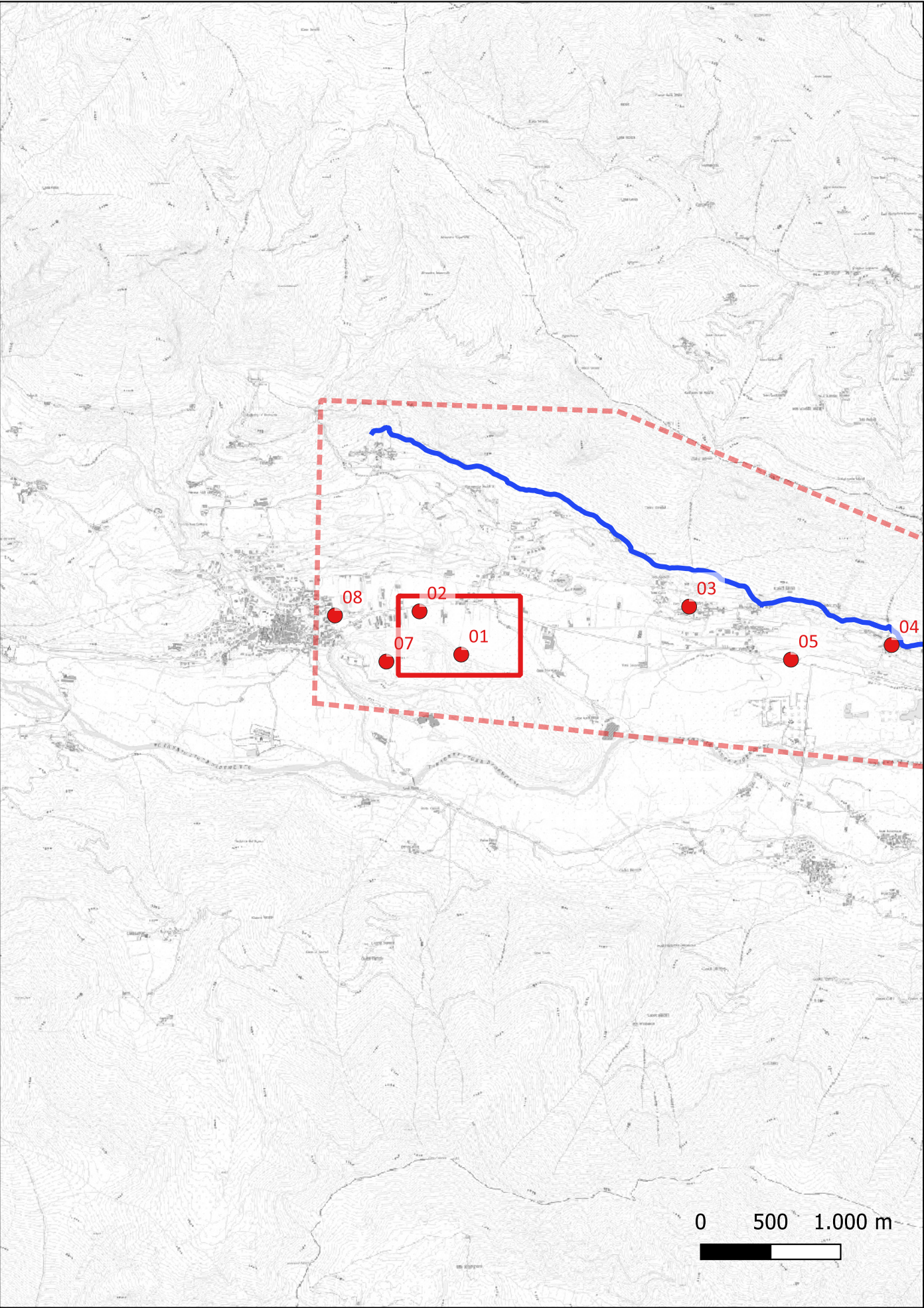
RIBERI A. M. 2020, *Repertorio di Antiche Memorie. Per la storia della nostra diocesi*, Primalpe, Cuneo.

VENTURINO GAMBARI 1995 = M. VENTURINO GAMBARI, *La preistoria: dalla pietra levigata al primo metallo*, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, Alba 1995, pp. 13-27.

VENTURINO GAMBARI, FERRERO 2013= M. VENTURINO GAMBARI, L. FERRERO, *Preistoria e protostoria tra Tanaro e Stura*, in *Archéologie du passage. Echanges scientifiques en souvenir de Livio Mano. Actes du colloque transfrontalier de Tende-Cuneo; 3-4 aout 2012*, Musée Anthropologie Préhistorique de Monaco, 2013, pp. 63-72.

VERA 1976 = D. VERA, *Il tesoro di Demonte (Cuneo)*, in RIN 23, 6, n. 77, 1976, pp. 139-183.

Sito 01 - Regione Podio, anfora con monete (Z783BC60D7_01)



Localizzazione: Demonte (CN) - ,

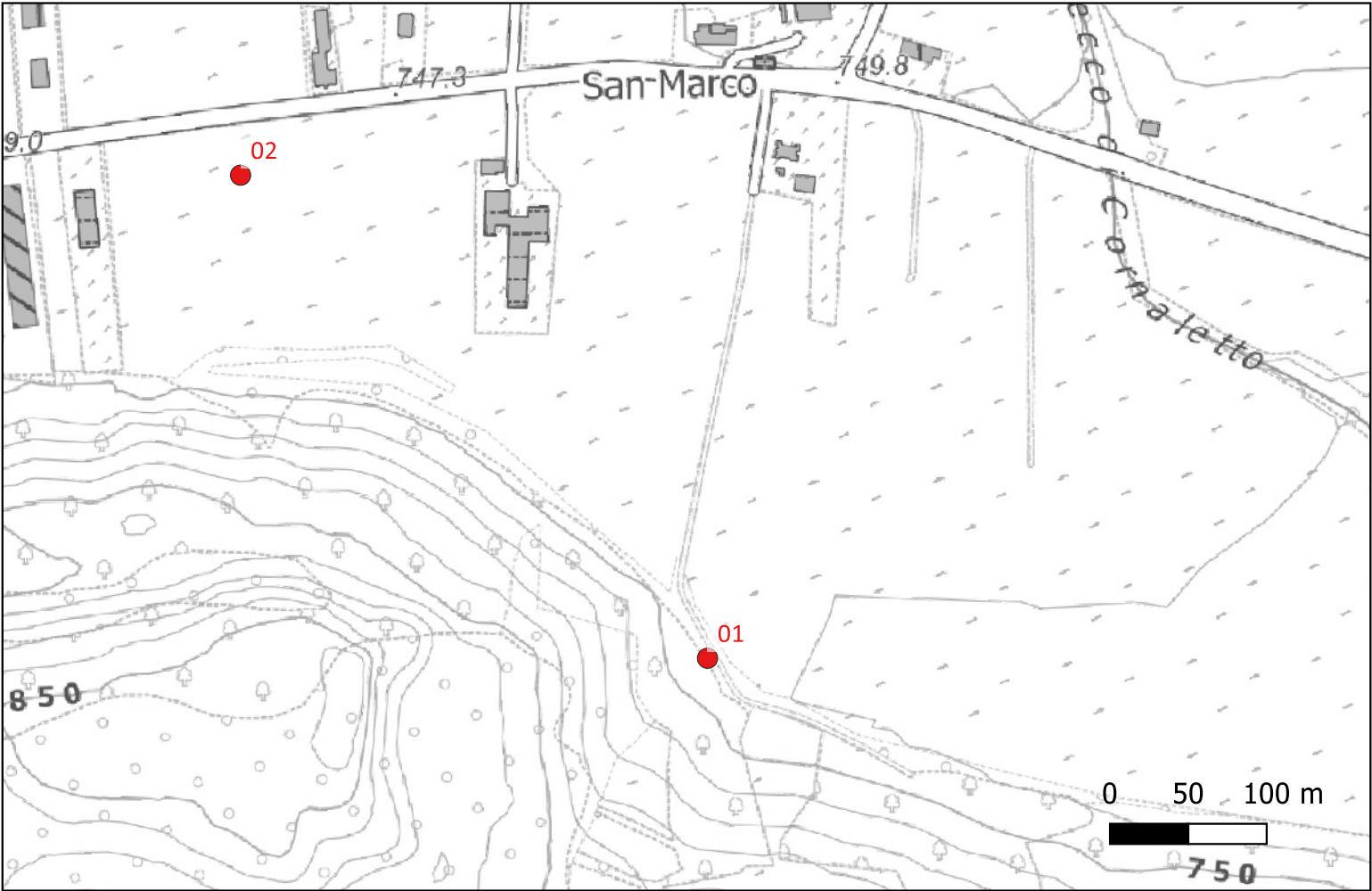
Definizione e cronologia: luogo con deposizione di materiale, {ripostiglio}. {Età Romano imperiale}, III secolo d.C.

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Durante scavi occasionali nel 1925 in proprietà Beccaria Michele viene ritrovata un'anfora in bronzo con al suo interno un tesoretto di monete del III secolo d.C.

Archivio SAP, Storico, Demonte, 1925.



Sito 02 - Epigrafe incerta provenienza (Z783BC60D7_02)

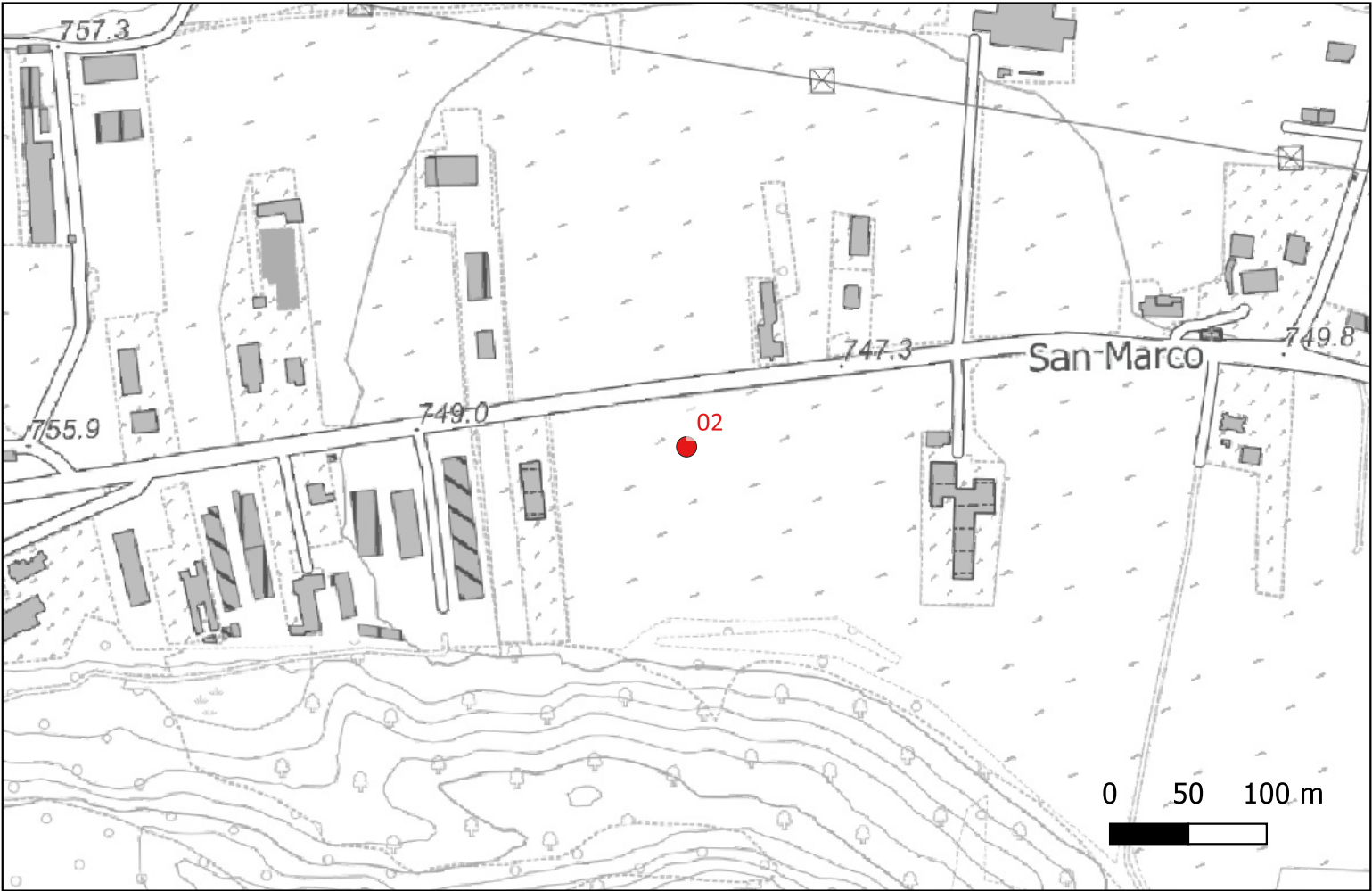
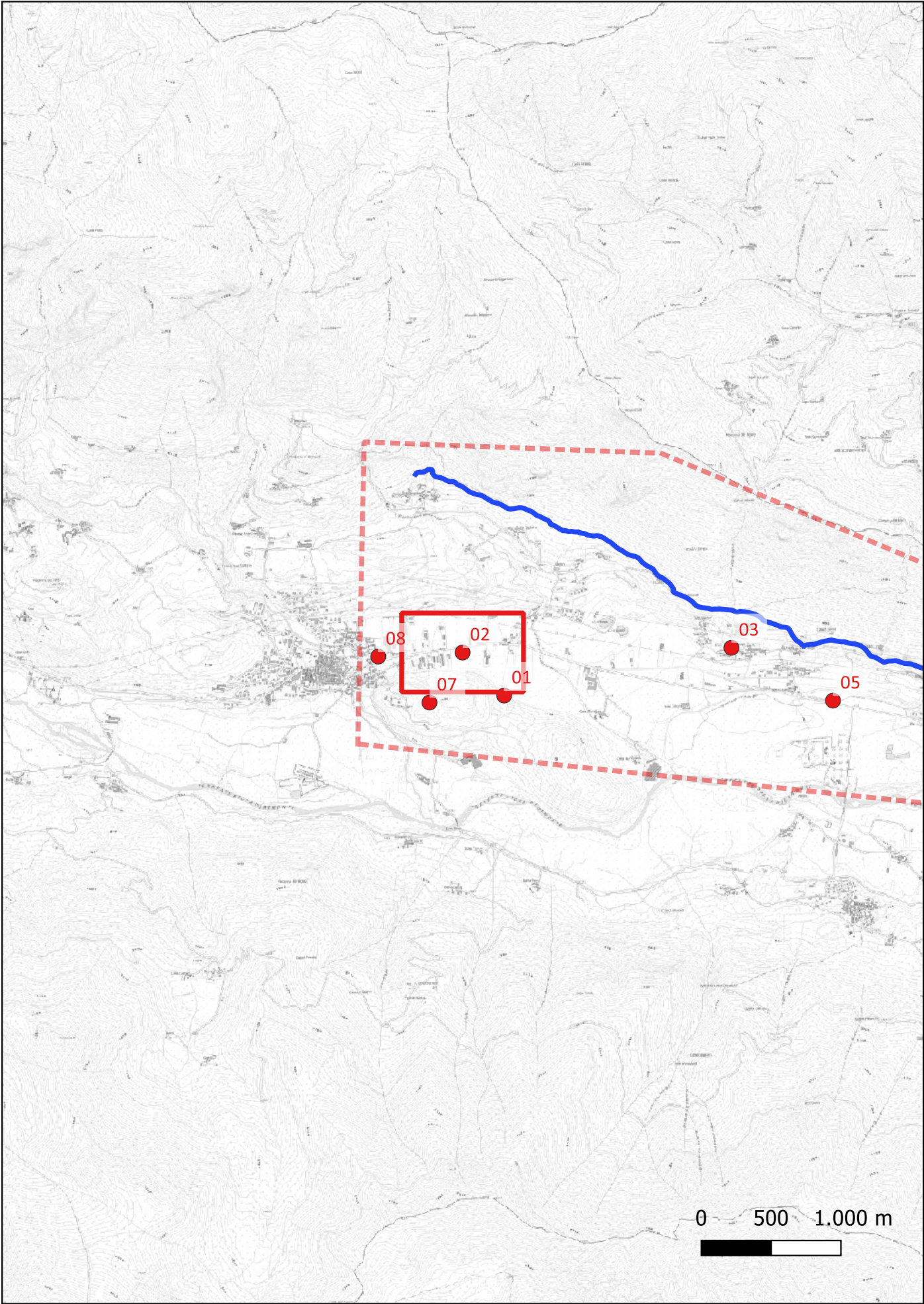
Localizzazione: Demonte (CN) - ,

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale}, I-II secolo d.C.

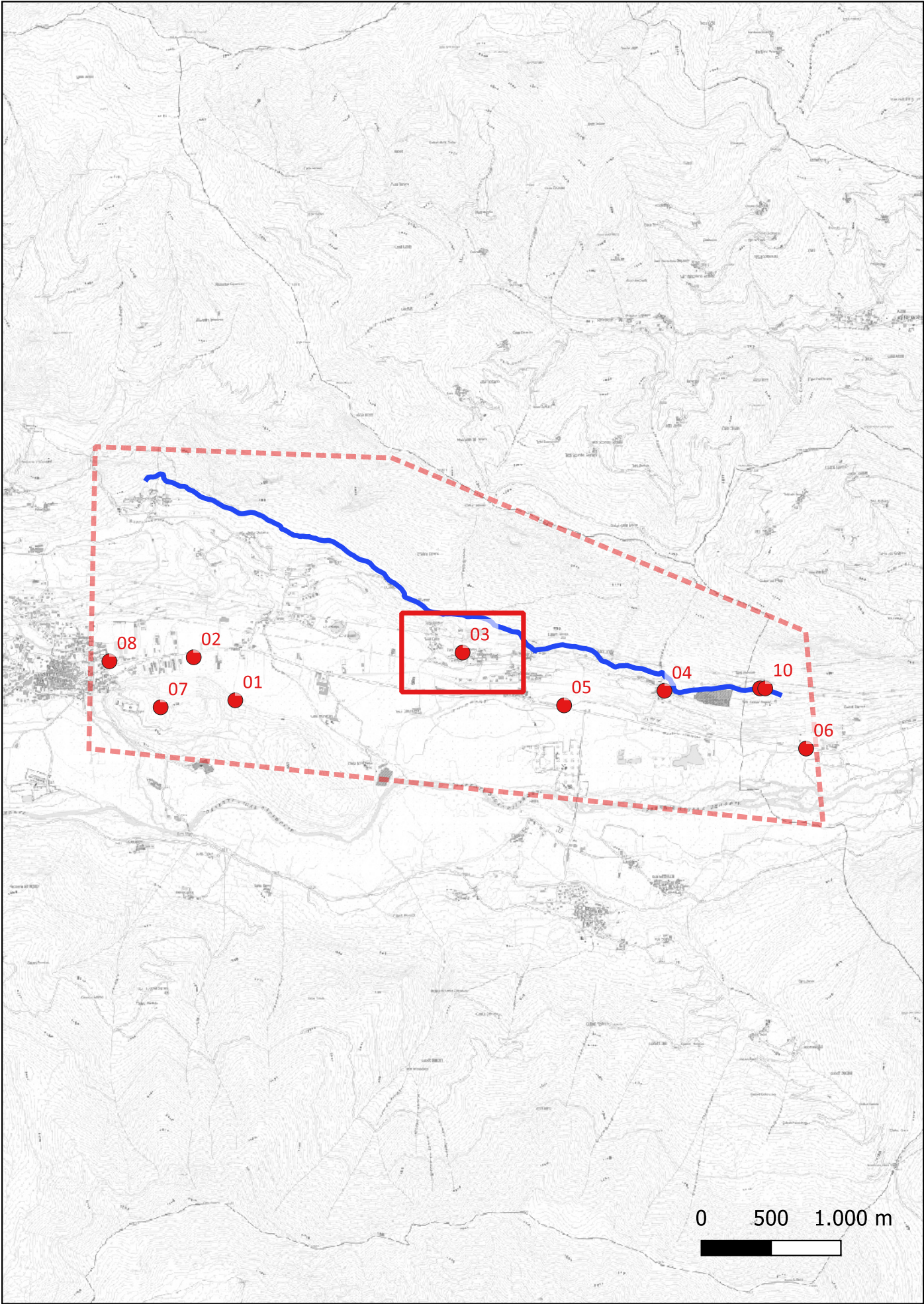
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

stele funeraria in marmo bianco molto consunta e con epigrafe parzialmente leggibile, commemora un Viconio, un Costigenio e un Matanno (?) databile tra il 50 e il 100 d.C. E' indizio della presenza di personaggi non completamente romanizzati tra I e II secolo



Sito 03 - S.Anna Rialpo, 2 epigrafi (Z783BC60D7_03)



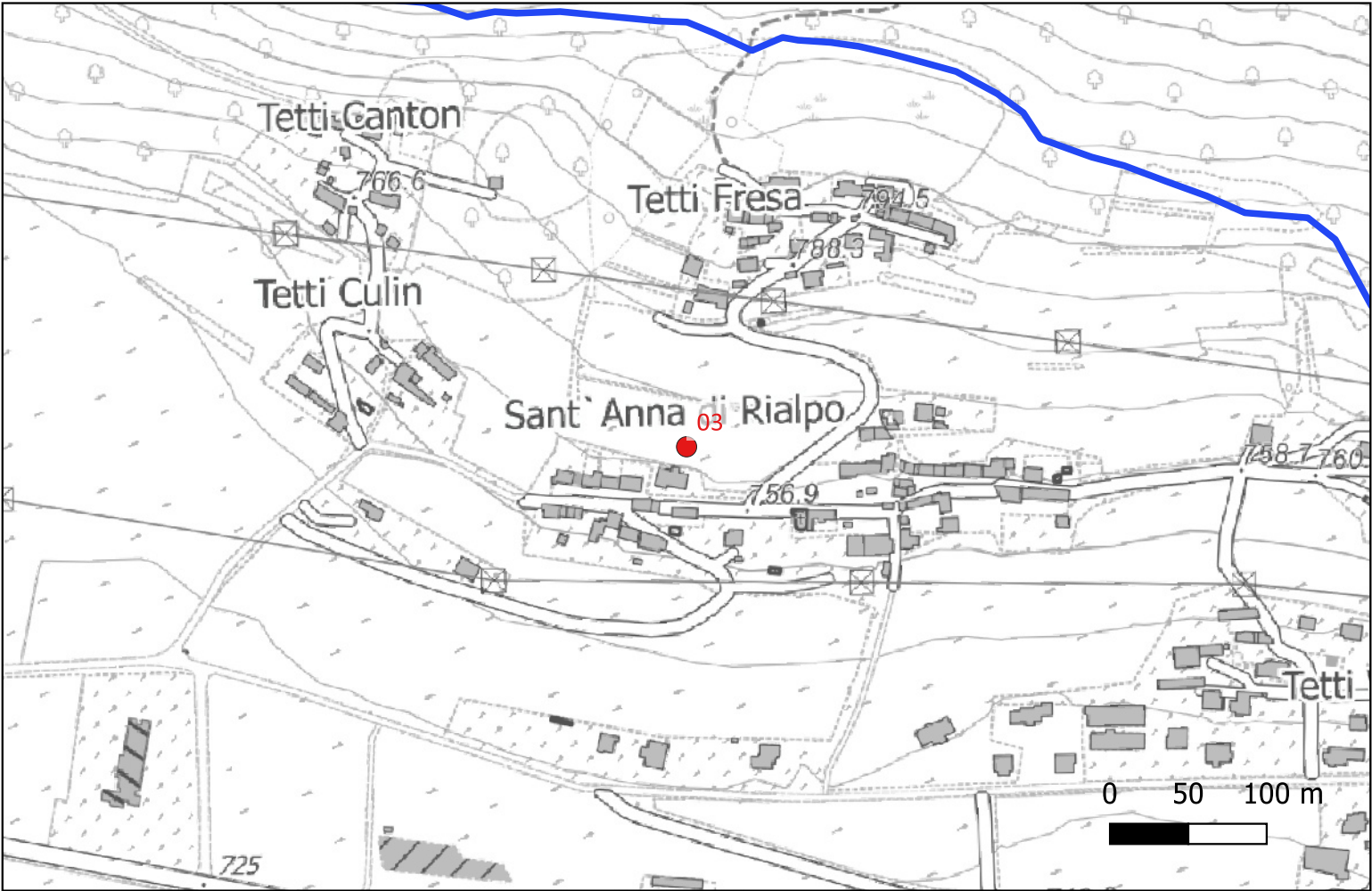
Localizzazione: Demonte (CN) - ,

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {Età Romano imperiale}, II secolo d.C.

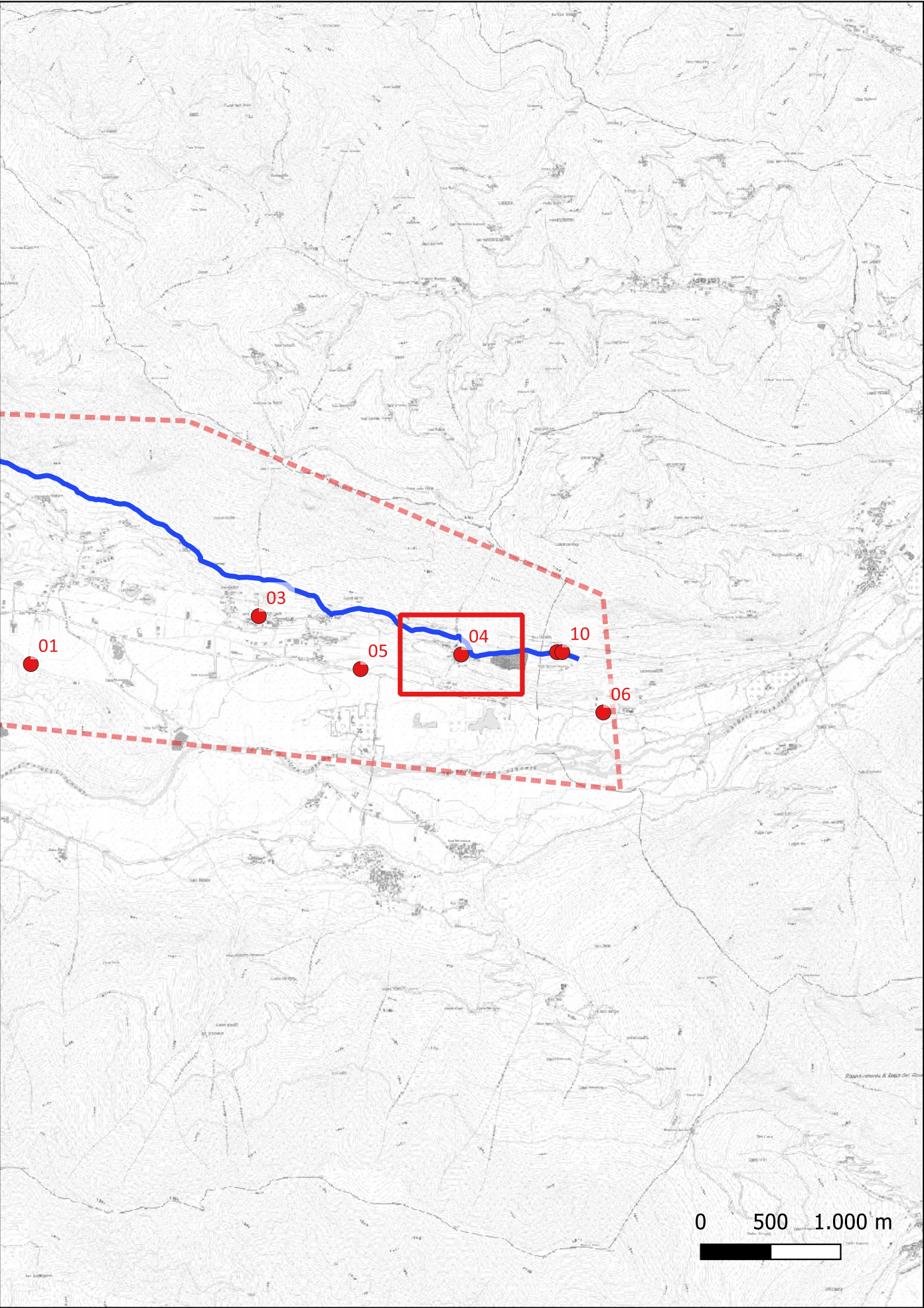
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Ritrovamento di due epigrafi romane: un'ara in marmo con dedica sacra a due divinità indigene, Rubacascus e Robeo(n) riferibile al II secolo d.C. e una stele funeraria in marmo frammentaria databile tra il 101 e il 150 d.C.



Sito 04 - San Lorenzo, materiale mobile (Z783BC60D7_04)



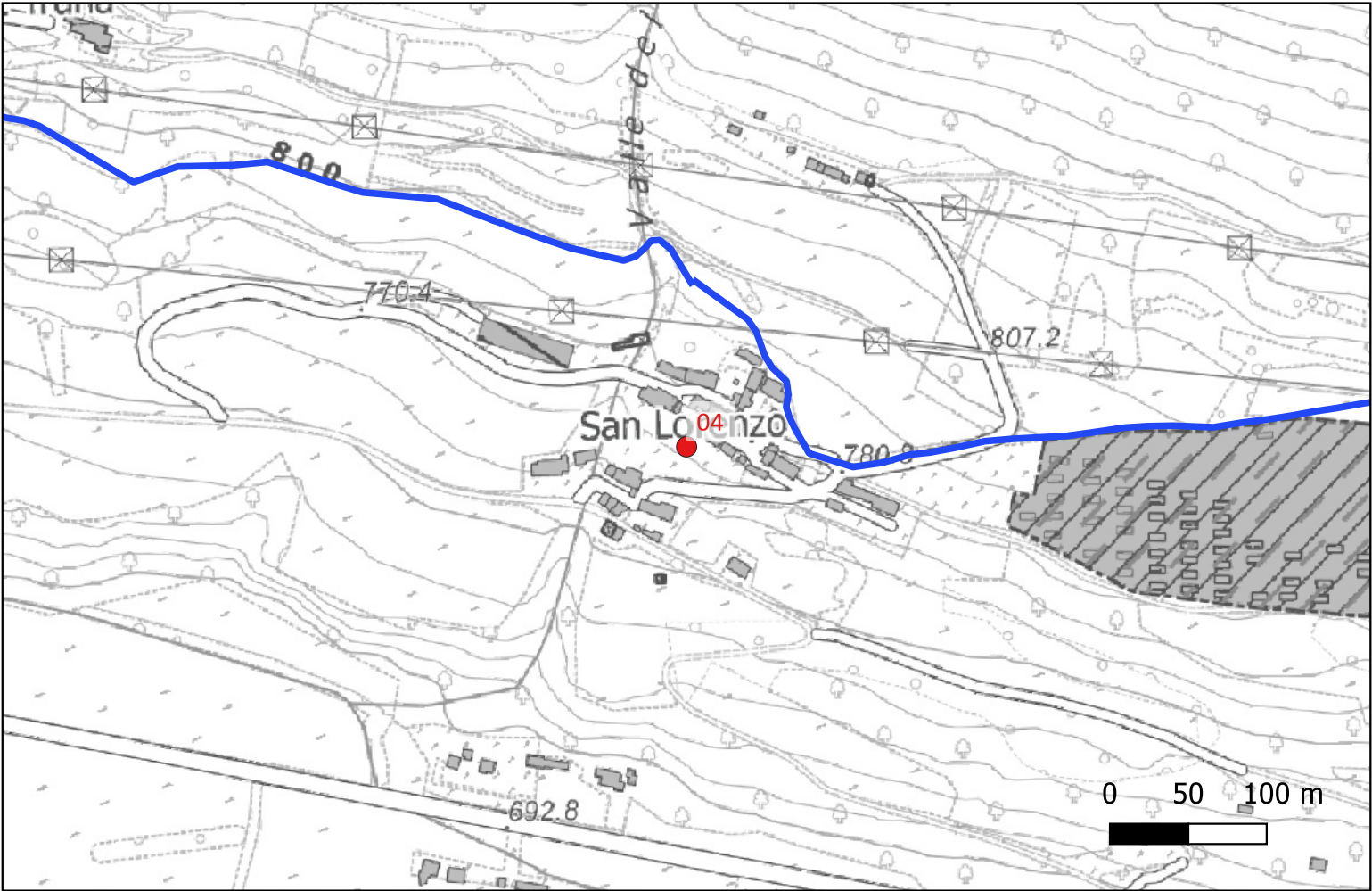
Localizzazione: Demonte (CN) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

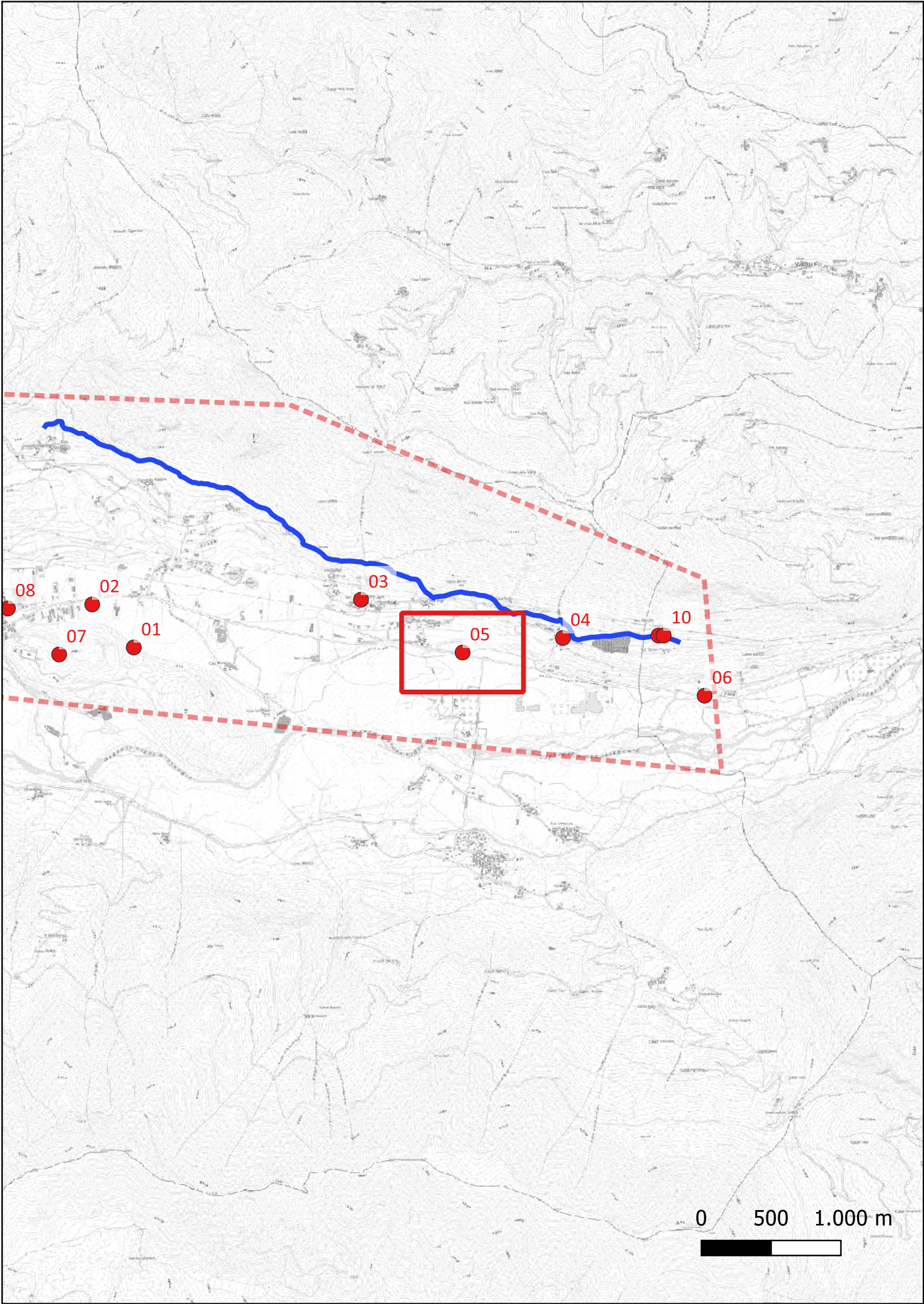
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Agli inizi del XX secolo è segnalato in Reg. San Lorenzo il ritrovamento di frammenti ceramici e monete di età romana. .

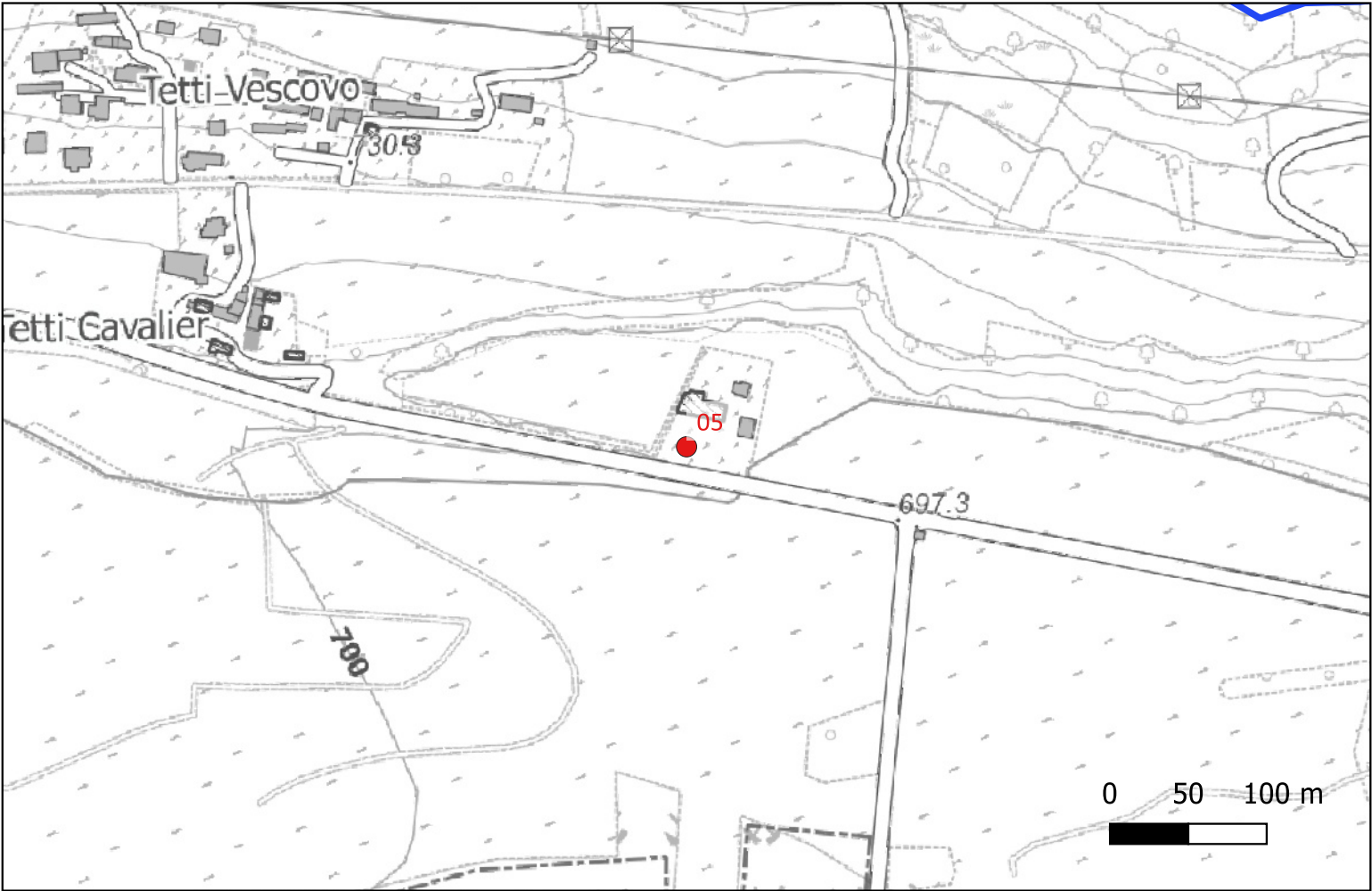


Sito 05 - Rialpo, materiale mobile (Z783BC60D7_05)

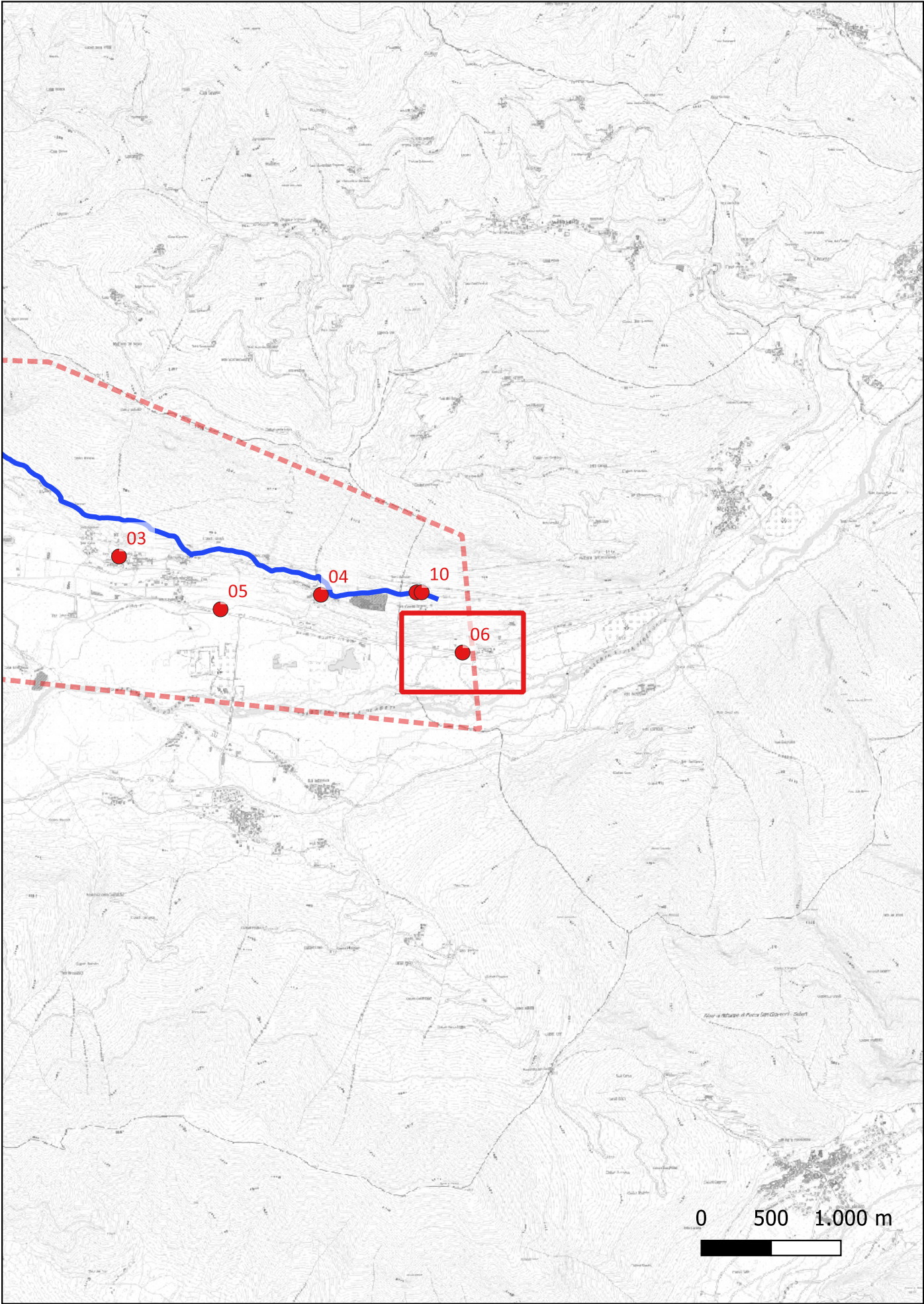
Localizzazione: Demonte (CN) - ,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {non determinabile},
Modalità di individuazione{dati di archivio}
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo
Nel 2011 da scavi di edilizia privata si segnala il generico rinvenimento di frammenti ceramici di cronologia non specificata



Archivio SAP, Territorio, CN/Demonte, 2011



Sito 06 - Stele territorio Demonte verso Borgo S.Dalmazzo (Z783BC60D7_06)



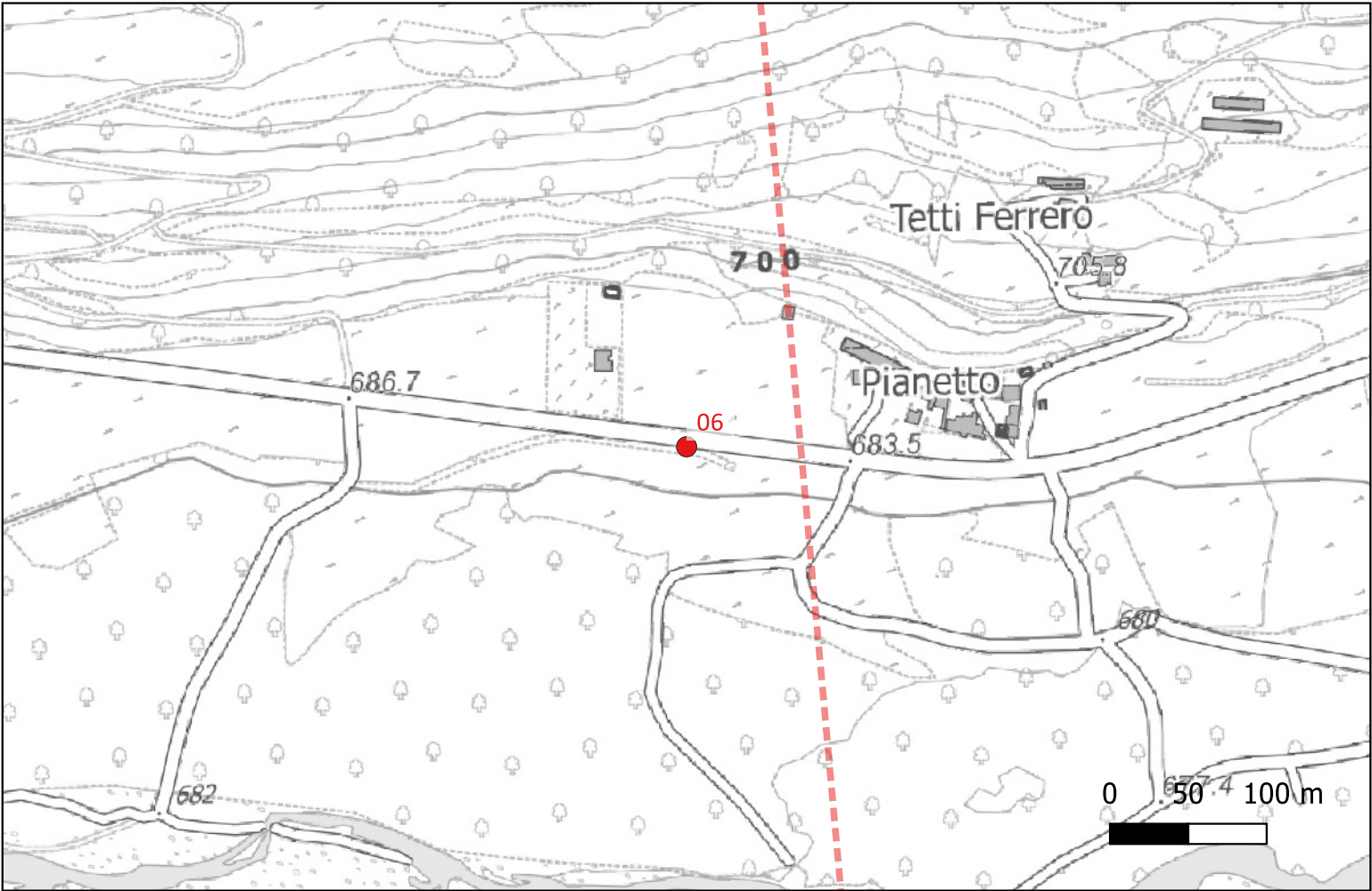
Localizzazione: Moiola (CN) - ,

Definizione e cronologia: luogo con ritrovamento sporadico, {epigrafe}. {non determinabile},

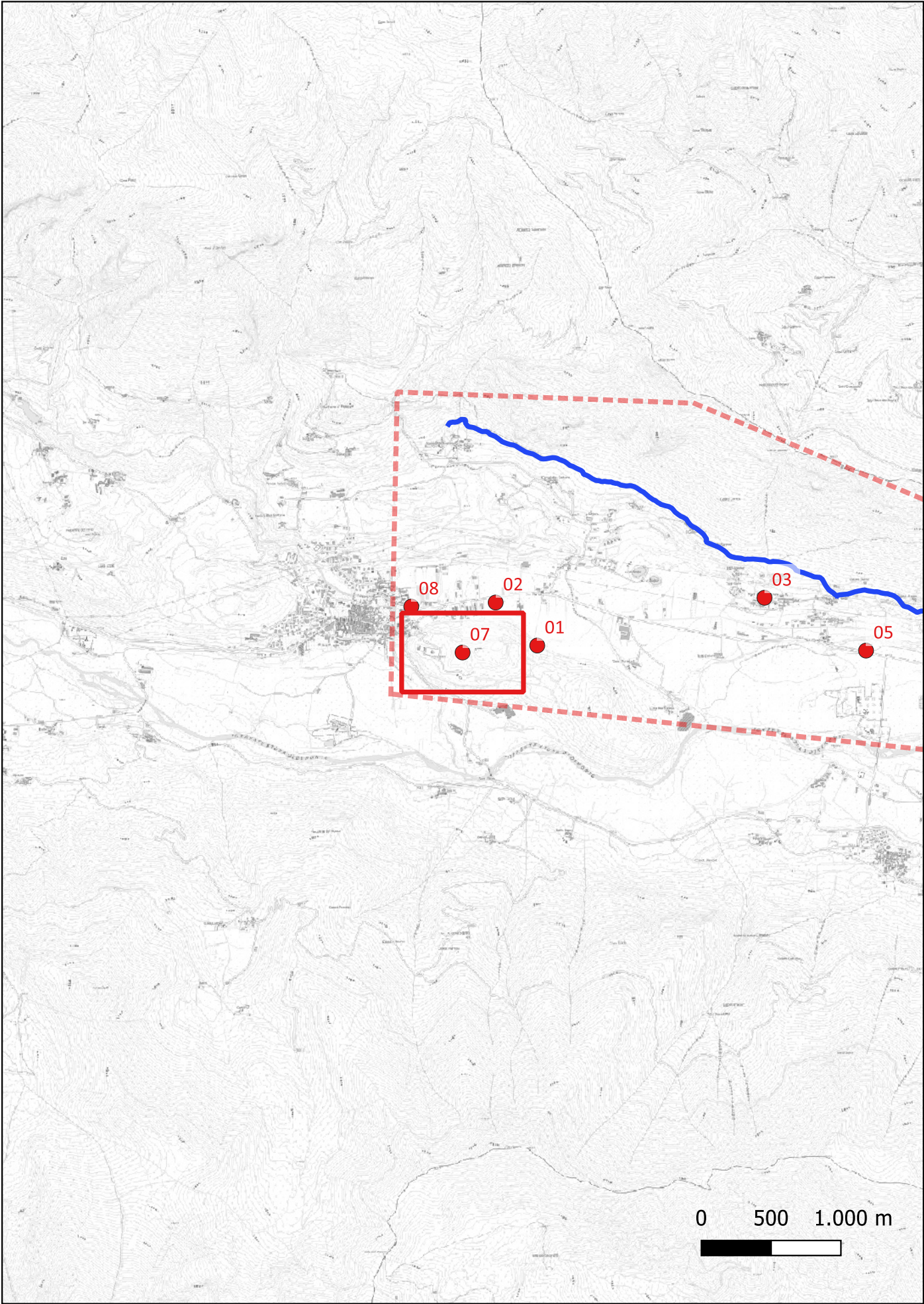
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo

Stele funeraria pressoché illeggibile, di datazione e provenienza incerta



Sito 07 - Forte della Consolata e San Marcellino (Z783BC60D7_07)



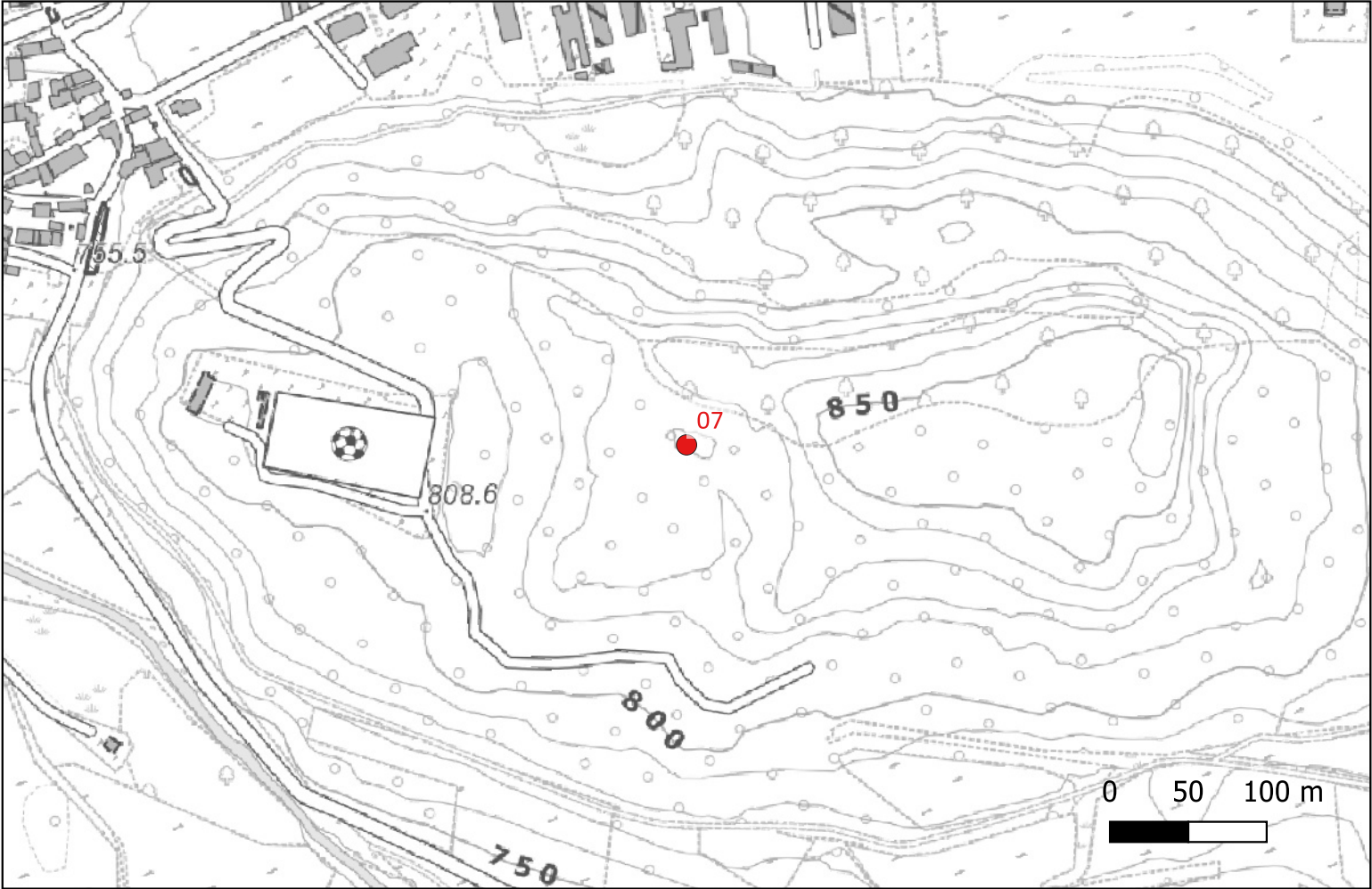
Localizzazione: Demonte (CN) - ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Medievale, Prima età moderna}, XIII-XVI secolo

Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Una bastita, il cui termine indica fortezza, castello oppure villanuova fortificata, è ricordata in un documento del 1284 nei pressi di Demonte: l'esistenza di un castrum a Demonte riceve ulteriore conferma dal fatto che in occasione della costruzione del nuovo forte nel 1588, l'architetto Ercole Negro di Sanfront decise di evitare il ripristino dei ruderi dell'antico castello, fatto demolire dal marchese spagnolo Ferdinando d'Avalos nel 1558, e di realizzarne uno nuovo sull'altura che domina da meridione il borgo di Demonte. La chiesa di San Marcellino appare di particolare importanza perché spesso risulta associata al primitivo nucleo di Demonte, una villa vetus citata in documenti del 1250 di cui si ignora la precisa localizzazione. Un'ipotesi interessante è quella proposta dal Cocoluto che collega la cappella fortificata, inserita nel complesso del forte cinquecentesco realizzato sull'altura del Podio (l'altura che domina da sud il borgo di Demonte), proprio all'antica chiesa di San Marcellino, sparita dalle documentazioni nel 1592 ma che avrebbe dato il nome ad alcune strutture del forte come la “ridotta di San Marcellino” e il “pozzo di San Marcellino”, posti a nord-ovest dell'altura e ricordati nel XVIII secolo. Il sito dell'antico priorato e dei nuclei più antichi di Demonte vanno quindi forse localizzati nella parte più occidentale del Podio



Sito 08 - Pieve di San Giovanni Battista (Z783BC60D7_08)

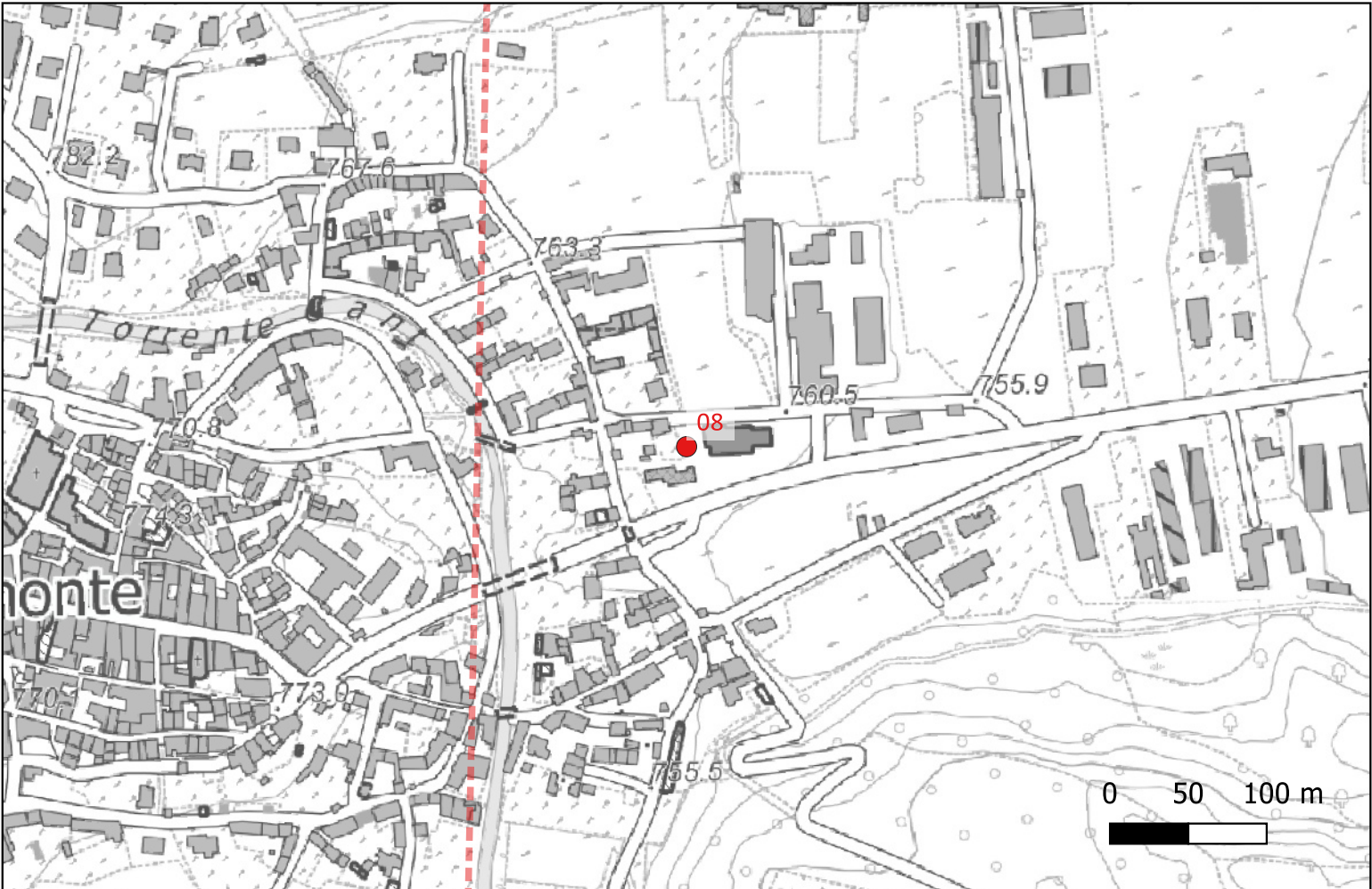
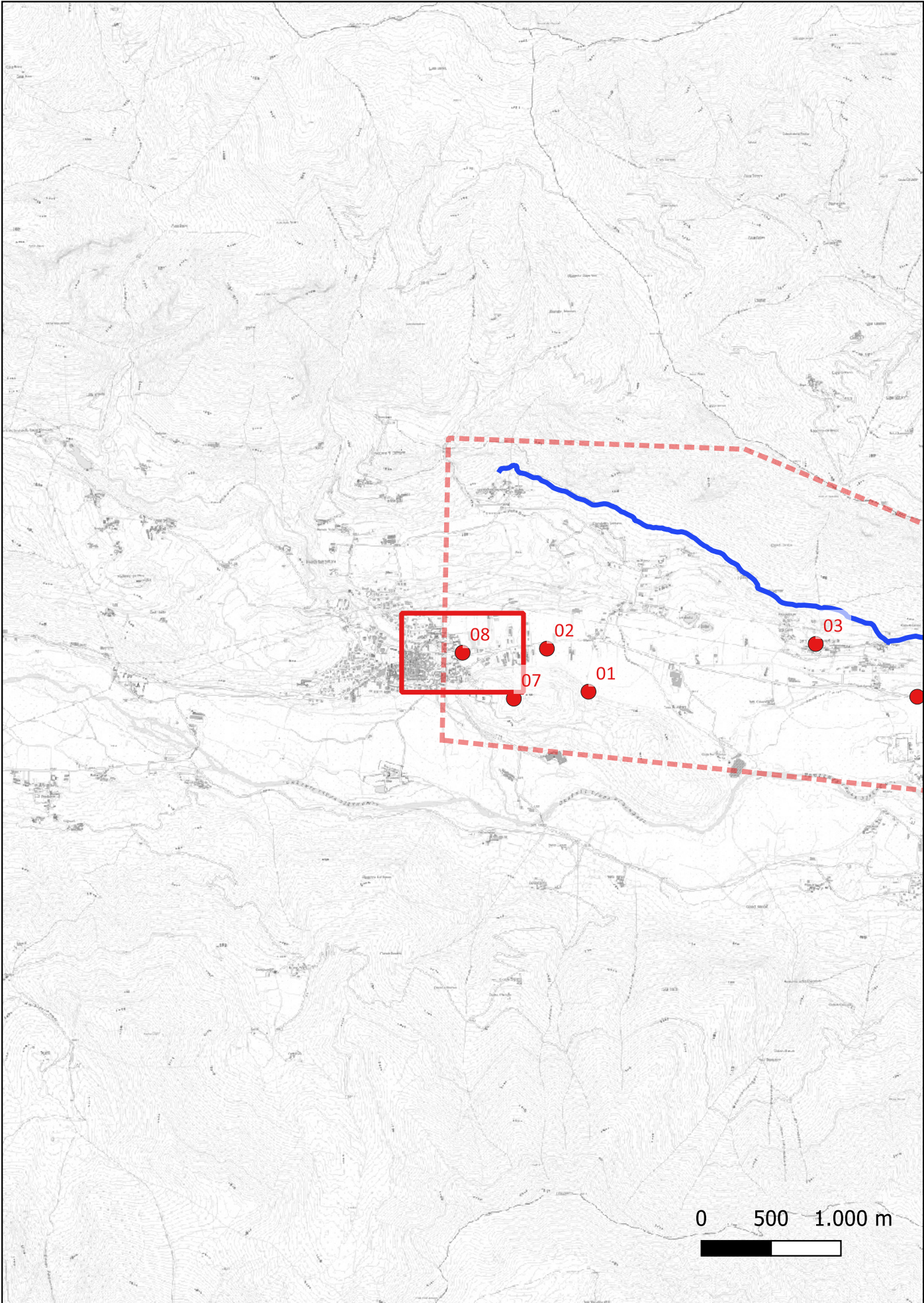
Localizzazione: Demonte (CN) - ,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {Età Medievale},

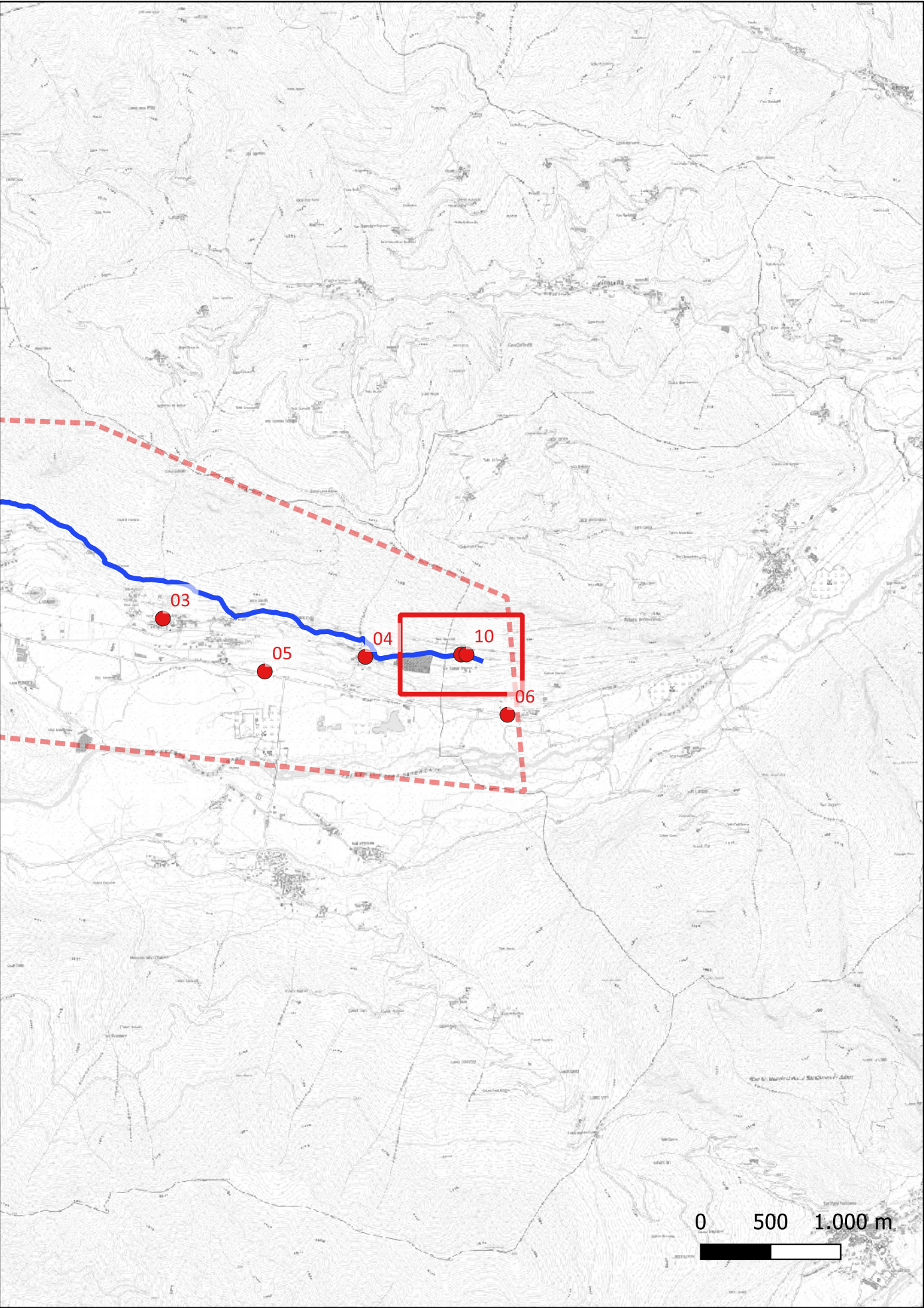
Modalità di individuazione{cartografia storica, dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La chiesa oggi scomparsa si può posizionare in base alla cartografia storica (Teathrum Sabaudiae, 1666): essa sorgeva verso il margine orientale dell'abitato, lungo la via di accesso alla città e nella rappresentazione seicentesca mostra ancora caratteri architettonici tipicamente romanici con struttura ad aula unica absidata e campanile a vela.



Sito 09 - Frammento tegola, presso Ciabot Baralot (Z783BC60D7_09)



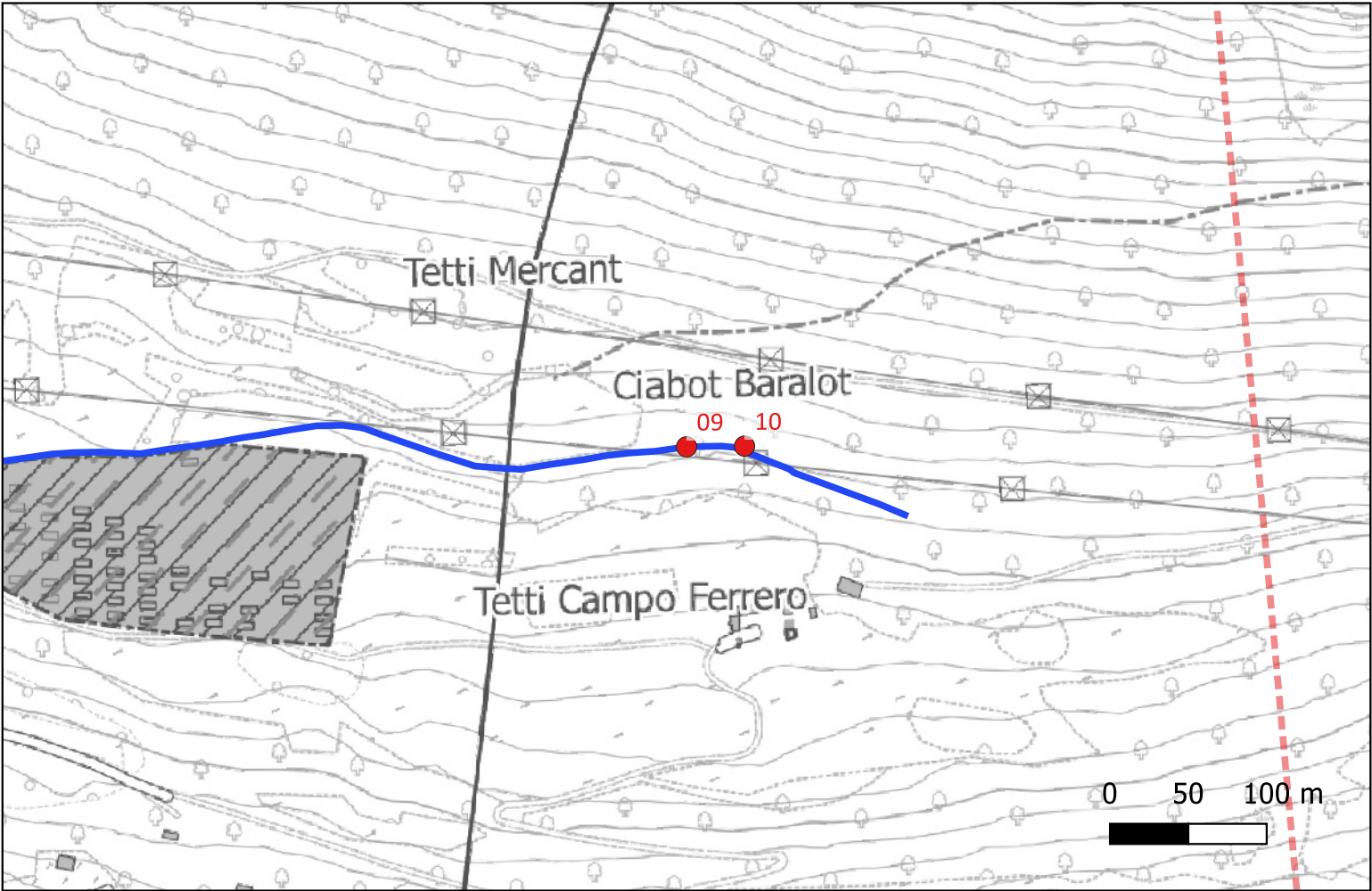
Localizzazione: Moiola (CN) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

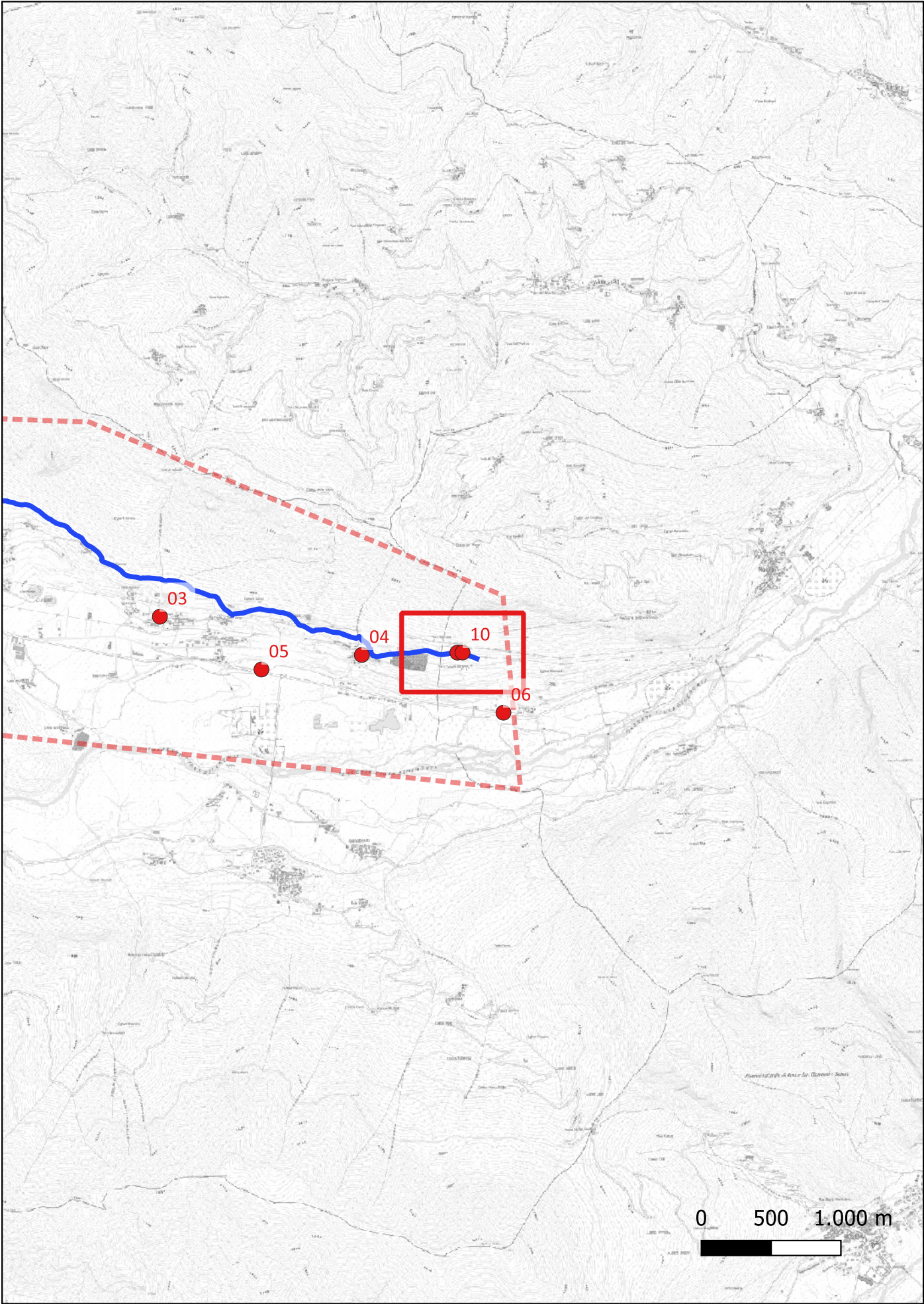
Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Nel corso della ricognizione rinvenuto un frammento molto corroso di probabile tegola romana con aletta.

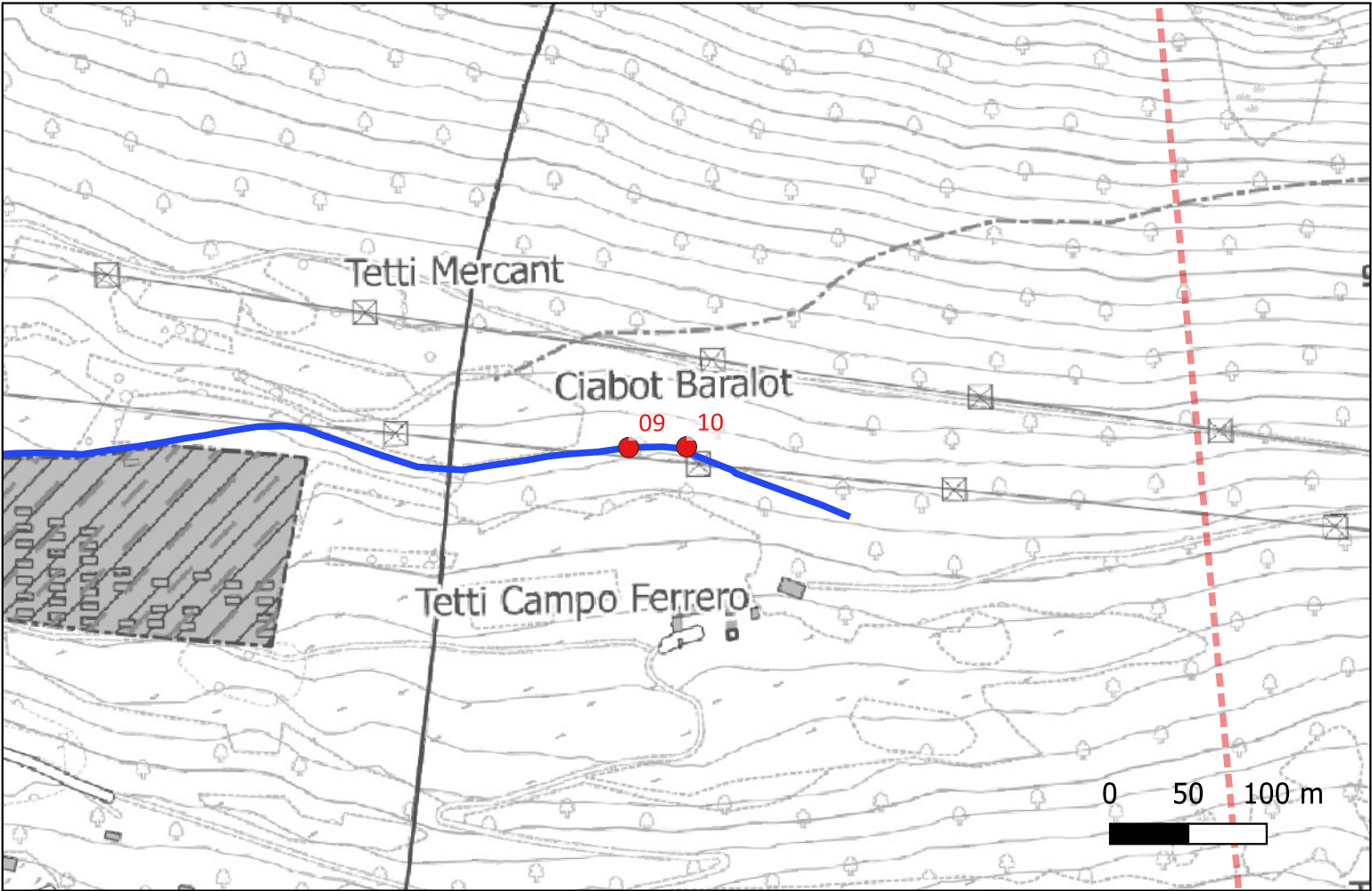


Sito 10 - Borgata abbandonata (Z783BC60D7_10)

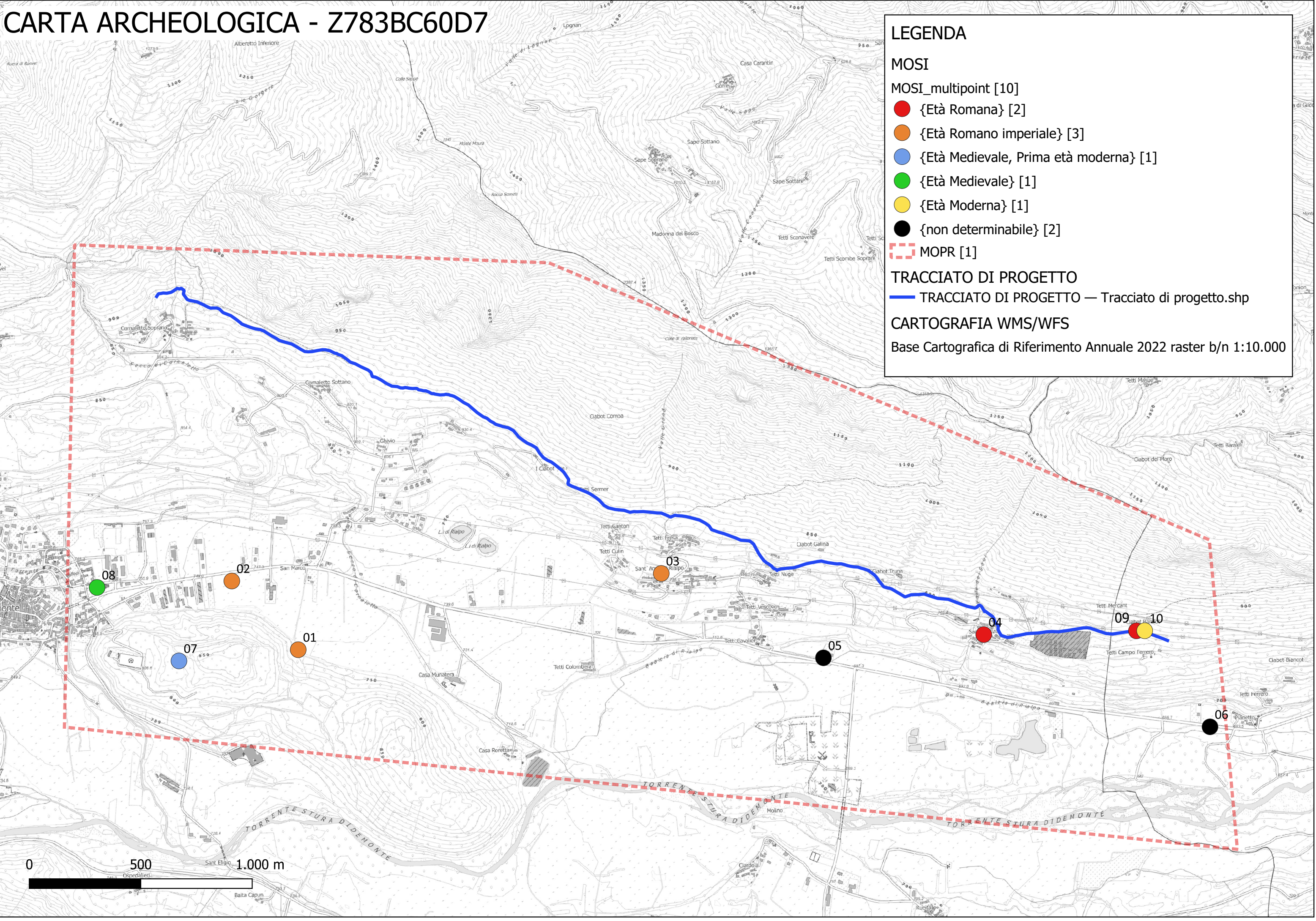


Localizzazione: Moiola (CN) - San Lorenzo, Ciabot Baralot,
Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età Moderna}, XVIII-XIX secolo
Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }
Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Nel corso della ricognizione, lungo il tracciato a monte del sentiero son stati osservati i ruderi di una borgata in completo abbandono costituita da tre-quattro edifici (tra cui un piccolo forno) in pietra e malta con inserti in mattoni (posizione GPS 44.314400, 7.361134)



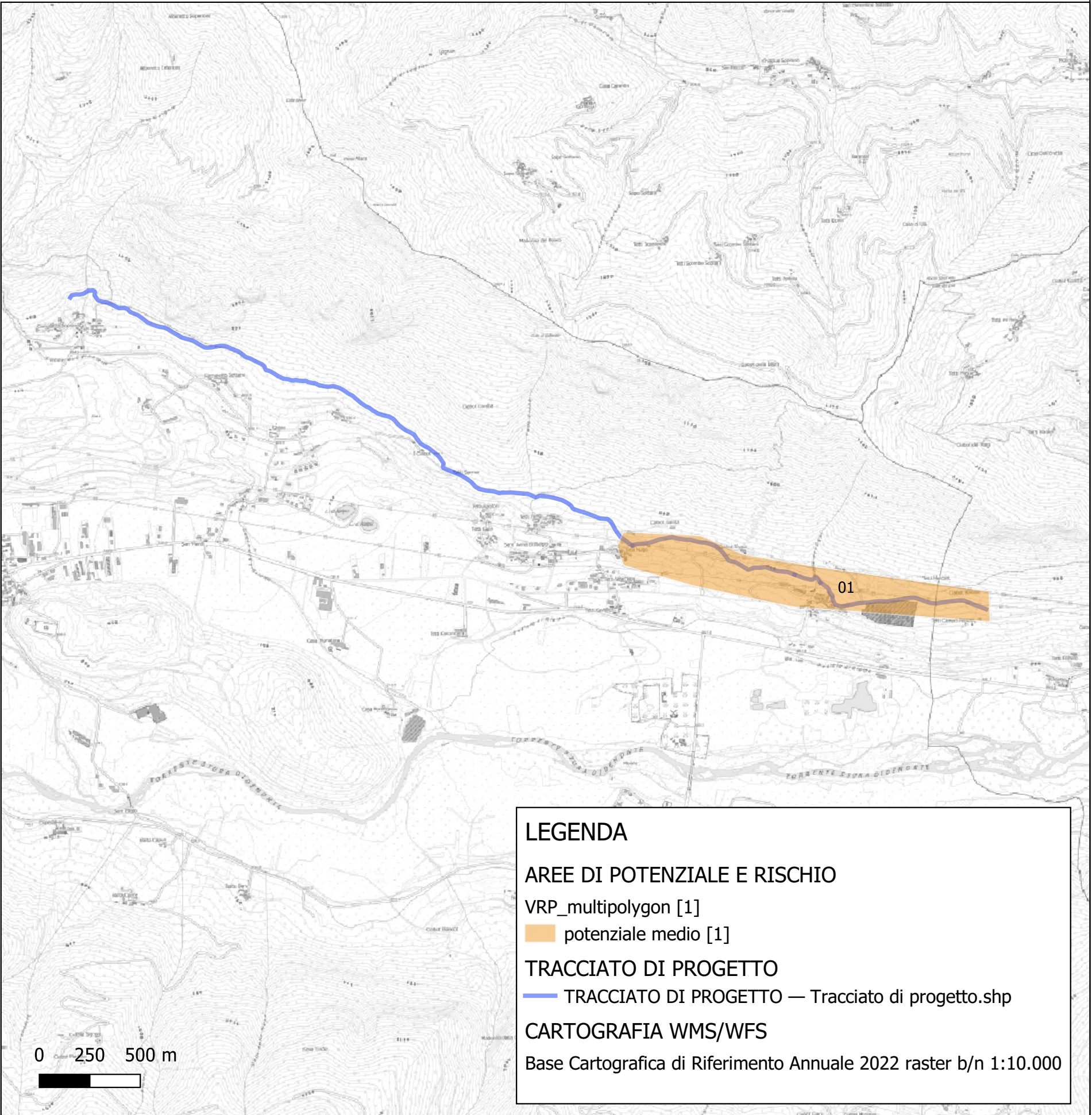
CARTA ARCHEOLOGICA - Z783BC60D7



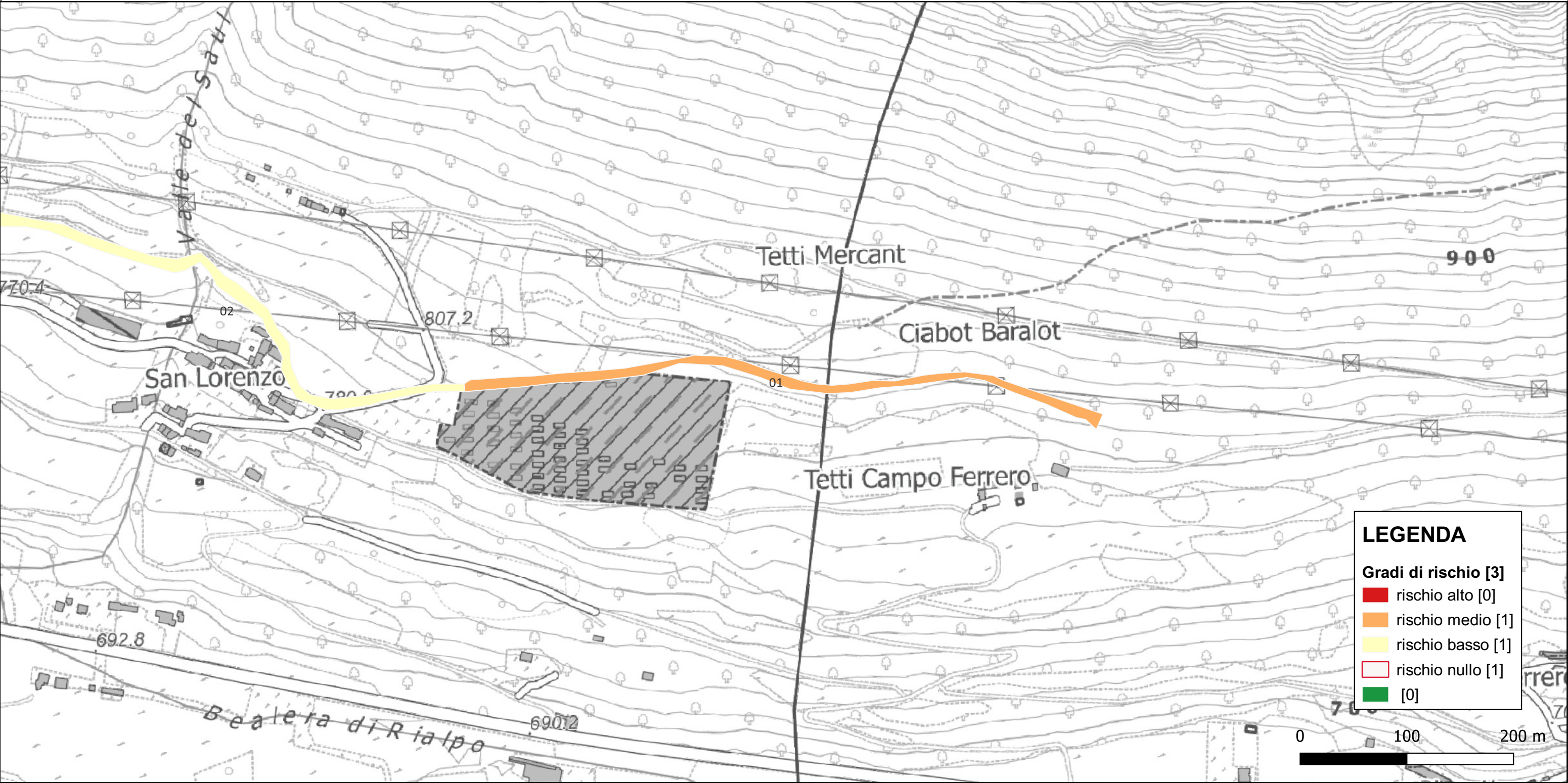
CARTA DEL POTENZIALE - Z783BC60D7 - area 01

potenziale medio - affidabilità buona

La specifica area di interesse a monte degli abitati di San Lorenzo e S. Anna di Rialpo appare tuttavia in un settore geomorfologicamente piuttosto acclive e non particolarmente consono ad insediamenti di una certa consistenza e l'indeterminatezza della localizzazione dei rinvenimenti di epoca romana noti condiziona ad una certa indeterminatezza nella valutazione del rischio; piuttosto labili, pur se da sottolineare, sono le segnalazioni effettuate in sede di sopralluogo di un probabile fr. di tegola romana e dei resti di una borgata abbandonata di epoca moderna. Si ritiene pertanto di poter considerare per la fascia pedemontana in oggetto un generale potenziale medio.

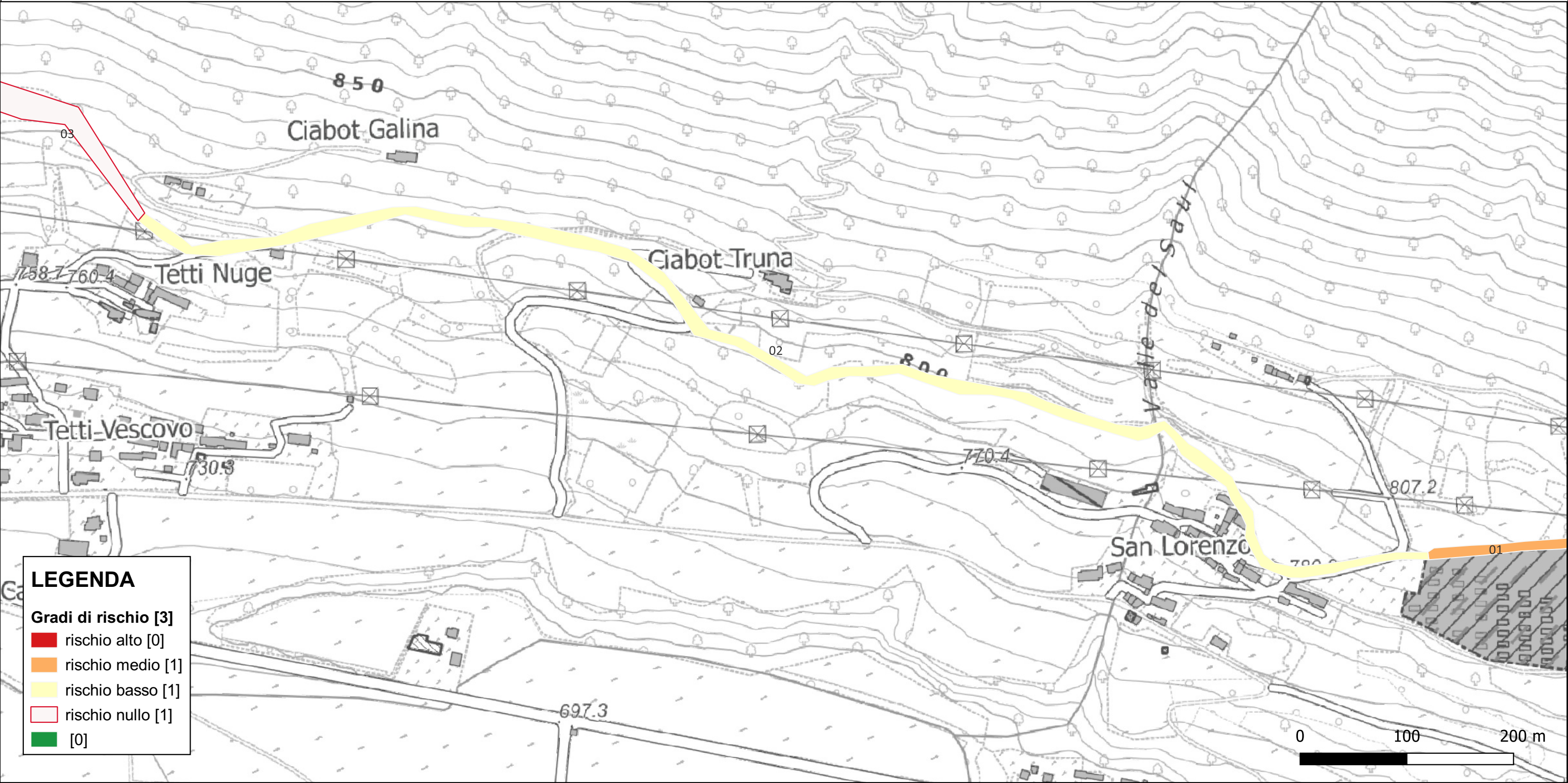


CARTA DEL RISCHIO - Z783BC60D7 - area 01



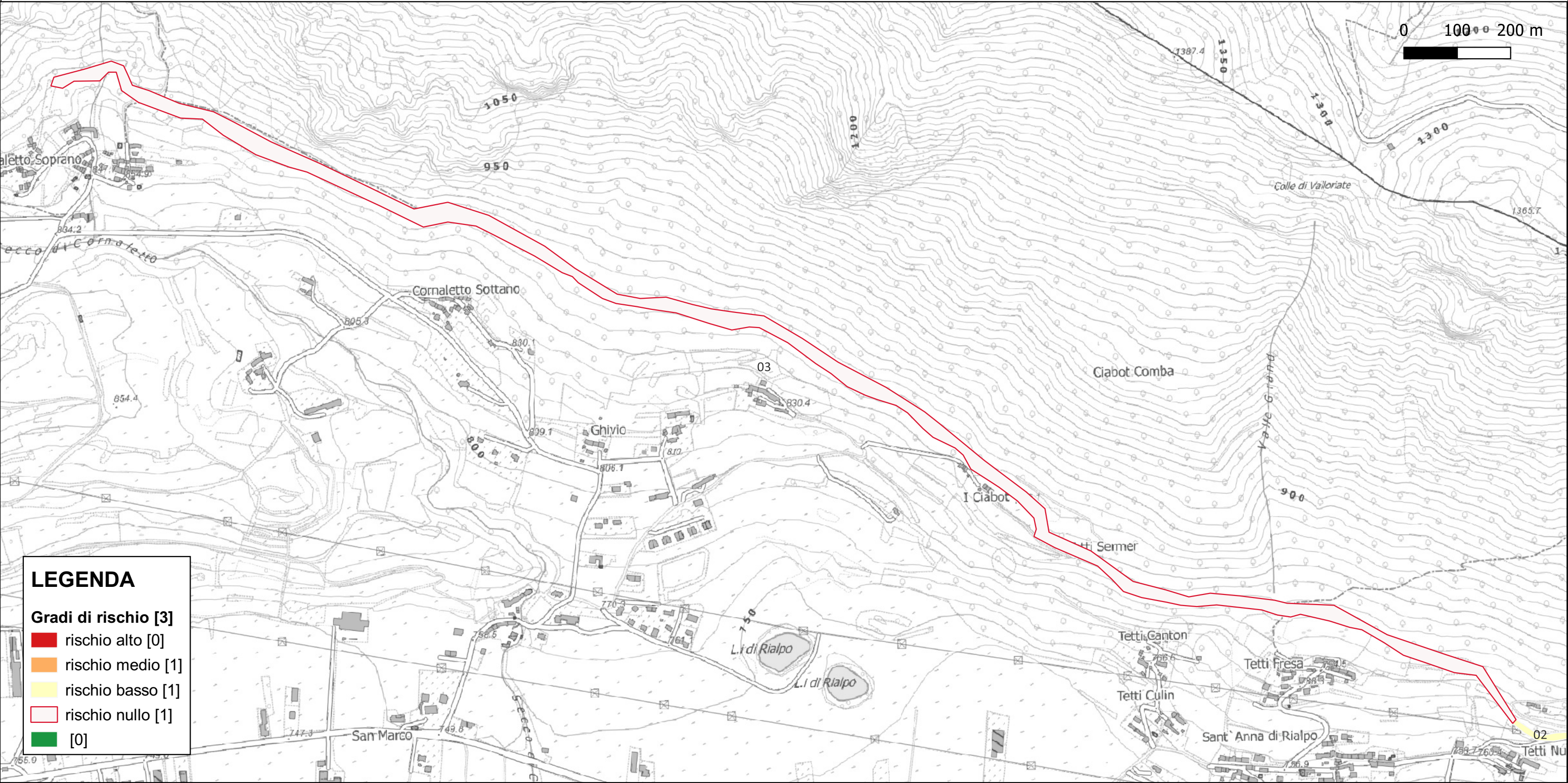
Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	in relazione alle caratteristiche dell’opera – che prevedono scavi di trincee alla profondità di oltre 1 m – ed al tracciato previsto per la posa di nuova tubazione tra Tetti Nuge e Don Bianco, che correrà principalmente lungo stradelli sterrati e sentieri, si ritiene di proporre quanto segue: •Per il tratto orientale di tracciato tra Loc. Don Bianco e San Lorenzo, in prossimità della borgata e dell’area di rinvenimento sporadico di tegola citati, rischio MEDIO.

CARTA DEL RISCHIO - Z783BC60D7 - area 02



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
02	rischio basso	in relazione alle caratteristiche dell’opera – che prevedono scavi di trincee alla profondità di oltre 1 m – ed al tracciato previsto per la posa di nuova tubazione tra Tetti Nuge e Don Bianco, che correrà principalmente lungo stradelli sterrati e sentieri, si ritiene di proporre quanto segue: in aree mediamente acclivi prive di attestazioni, rischio BASSO.

CARTA DEL RISCHIO - Z783BC60D7 - area 03



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
03	rischio nullo	A rischio NULLO si considera il tratto di mera sostituzione delle tubazioni nella medesima sede tra Tetti Nuge e Cornaletto Soprano, escluso dalla presente valutazione.

AREA DI RICOGNIZIONE - Z783BC60D7



LEGENDA

RICOGNIZIONI E SCAVI

RCG_multipolygon [1]

TRACCIATO DI PROGETTO

TRACCIATO DI PROGETTO — Tracciato di progetto.shp

CARTOGRAFIA WMS/WFS

Base Cartografica di Riferimento Annuale 2022 raster b/n 1:10.000

fid	RCGD - Data	NSC - Descrizione
3	2023/07/11	<p>In data 11 luglio 2023 è stata effettuata da chi scrive ricognizione sui luoghi di futuro intervento per verificare l'eventuale presenza di elementi utili ad una valutazione del grado di rischio di interferenza con possibili contesti di interesse archeologico.</p> <p>Il tracciato è stato percorso da chi scrive in condizioni meteorologiche soleggiate, procedendo a partire dal tratto asfaltato in Loc. San Lorenzo verso est sino a Don Bianco, per poi tornare verso ovest sino alla Località Tetti Nuge di S. Anna di Rialpo. La visibilità al suolo risultava da discreta a buona nei tratti lungo strade sterrate e sentieri e molto scarsa nelle aree a prativo caratterizzate da abbondante crescita del manto erboso.</p> <p>Nel tratto compreso tra Tetti Nuge e San Lorenzo la ricognizione non ha permesso di osservare elementi di possibile interesse, se non la presenza a tratti di resti di muri a secco relativi a terrazzamenti di probabile recente utilizzo a fini agricoli; nel tratto lungo strada sterrata tra l'agriturismo "La Truna" e Tetti Nuge si è osservato come la strada stessa sia stata ricavata sbancando in parte il fianco del declivio di monte, la cui sezione non esponeva alcun elemento di possibile interesse (Scatti 21-22); nei campi a valle dell'agriturismo si sono osservate aree di dispersione rada di macerie moderne (Scatto 19). Più fitta è parsa la distribuzione dei terrazzamenti con muri a secco, pur se apparentemente esenti da manutenzione da lungo tempo, nel tratto di sentiero che si snoda ad est della borgata San Lorenzo (Scatti 1, 6, 14), costeggiando in buona parte un vasto campo di pannelli fotovoltaici di evidente recente installazione. Proprio nell'estremo tratto orientale interessato dal tracciato si segnalano i due soli elementi di interesse individuati:</p> <p>1.I ruderi di una borgata in completo abbandono costituita da tre-quattro edifici (tra cui un piccolo forno) in pietra e malta con inserti in mattoni (posizione GPS 44.314400, 7.361134; Scatti 11-12), ad una superficiale analisi di fattura sette-ottocentesca e probabilmente pur sporadicamente utilizzata ancora nel XX secolo (si osserva la presenza di una tubazione in ferro). Sembra plausibile che i terrazzamenti circostanti l'area degli edifici siano da correlare allo sfruttamento agricolo di questa porzione di crinale sino a quando la borgata non è stata abbandonata.</p> <p>2.Nei pressi della borgata abbandonata, lungo il sentiero (posizione GPS 44.314358, 7.361165), è stato rinvenuto un frammento molto rovinato e corroso di probabile embrice romano (tegola con accenno di aletta, scatto 9); il dato, pur se l'elemento appare chiaramente in giacitura secondaria ed isolato, può tiepidamente confermare una generica frequentazione dell'area in epoca romana come peraltro già suggerito dalle segnalazioni di epigrafi ed altri manufatti, anche se di incerta localizzazione, note nel settore di San Lorenzo (vd. infra, Cap. 3).</p>